

Salgono a nove gli imputati

TRE FUNZIONARI-FORNITORI INCRIMINATI ALLA SANITÀ'

I dottori Leone Castelli e Adalberto Felici e il professor Diego Balducci, funzionari della Sanità, acquistavano per l'Istituto i prodotti delle proprie ditte — Sarà incriminato anche il dottor Giuseppe Meli Marotta e Domenicucci ricorrono contro l'arresto

Tre nuovi ordini di comparizione sono stati emessi ieri, a distanza di 48 ore dall'arresto del professor Marotta e del dottor Domenicucci, dal sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello, dottor Massimo Severino. Riguardano tre funzionari dell'Istituto di Sanità: il dottor Leone Castelli, ricercatore di virologia; il dottor Adalberto Felici, ricercatore di epidemiologia; il professor Balducci, libero docente in microbiologia e facente funzione di capo del laboratorio di microbiologia e virologia. Con questi tre provvedimenti l'elenco degli imputati è quasi completo. Il dottor

Severino emetterà a conclusione dell'istruttoria sommaria un solo altro ordine di comparizione. L'ultimo incriminato sarà il dottor Giuseppe Meli, il funzionario accusato di aver reso di pubblico dominio i documenti che provarono lo scandalo dell'Istituto di Sanità. Il magistrato non avrebbe ancora deciso il capo di imputazione contro il dottor Meli. La posizione di questo funzionario è stata esaminata per ultima, anche per differenziare la sua, che è più grave, dagli altri nove accusati. Il reato contestato a Castelli, Felici e Balducci è quello di interesse privato in atti d'ufficio. I tre alti fun-

zionari erano interessati personalmente o attraverso stretti congiunti, in società che fornivano all'Istituto di Sanità animali da laboratorio e attrezzature di vario genere. Le società in questione sono due: l'ARSAL e l'Ital diagnostiche.

L'ARSAL ha una sede in via Aurelia e un'altra a Pomezia. È una società a responsabilità limitata costituita il 26 ottobre 1957 con un capitale di 250 mila lire, elevato il 27 marzo 1958 a 2 milioni e 500 mila lire e il 27 ottobre 1959 a 10 milioni. I soci fondatori della società sono: la signora Renata Nubili in Castelli, amministratore unico, moglie del dottor Leone Castelli, e la signora Livia Bedetti in Di Chiara, moglie di un operaio dell'Istituto. Il Di Chiara non è stato incriminato. In quanto responsabile di episodi di poco conto. Oltre nove decimi delle azioni dell'ARSAL sono in possesso della moglie del dottor Castelli.

L'Ital diagnostiche è una società a responsabilità limitata con sede a Roma, in via delle Cave di Pietralata 89. È stata fondata nel 1958 con un capitale versato di 4 milioni. Fra i soci fondatori figurano: il dottor Leone Castelli (lo stesso che compare nell'ARSAL attraverso la moglie) ricercatore di virologia presso l'Istituto di Sanità; la signora Ludovina Risi in Felici, madre del dottor Adalberto Felici, ricercatore di epidemiologia presso la Sanità; la signora Jutta Nurbre in Balducci, moglie del professor Diego Balducci, facente funzione di capo del laboratorio di microbiologia e virologia dell'Istituto.

L'ARSAL fornisce all'Istituto superiore di Sanità animali da laboratorio. L'Ital diagnostiche, che possiede tre stabilimenti industriali e che sta per costruirne un quarto, ha venduto all'Istituto materiale di laboratorio, sostanze biologiche, cappe di sterilizzazione a raggi ultravioletti, frese con lama circolare. Uno degli ordini di acquisto, in data 12 giugno 1961, proveniva dal laboratorio di microbiologia del quale era (ed è) a capo il professor Balducci, la cui madre, come si è detto, è fra i soci fondatori della società.

Gli ultimi ordini di comparizione sono stati notificati ieri pomeriggio agli interessati dal tenente Antonio Varisco. Con questi provvedimenti gli imputati dell'istruttoria sullo scandalo della Sanità sono saliti a nove: il professor Domenico Marotta, il professor Giordano Giacomello, il dottor Italo Domenicucci, il ragioniere Adolfo Rossi, il professor Diego Balducci, il dottor Leone Castelli, i fratelli Davide e Pietro Pompa.

Il professor Marotta e il dottor Domenicucci sono stati interrogati di nuovo ieri mattina in carcere dal dottor Severino. Il dottor Marotta ha respinto le accuse di falso, riconoscendo, invece, per veri almeno alcuni degli episodi che gli sono stati contestati come peculati. L'ex direttore generale si è difeso affermando che l'unico modo per far progredire l'Istituto era quello di agire come lui ha fatto, cioè mettendo da parte la legge. Ciò per districarsi nella selva dei vincoli burocratici che condizionano l'attività dell'Istituto e per far fronte alle sempre crescenti esigenze finanziarie.

Tanto Marotta che il dottor Domenicucci hanno firmato in carcere il ricorso per Cassazione contro l'ordine di cattura. Penso che i rispettivi difensori, avvocati Giuliano Vassalli e Luigi Salerni, a rendere i relativi motivi di ricorso.

Come non era difficile prevedere tutti i funzionari incriminati a piede libero si sono presentati ieri regolarmente al lavoro presso l'Istituto di viale Regina Margherita. Nessuno ha ritenuto di doversi dimettere e dal ministero non è partita nessuna iniziativa in tale direzione. L'unica reazione è quella dei sindacati, i quali hanno emesso un giustamente allarmato comunicato, che riportiamo in altra parte del giornale.

Andrea Barberi

MILANO, 10. La chiusura dell'istruttoria sull'assassinio dello studente Giovanni Ardigione, morto sotto una jeep mentre manifestava per Cuba, ha suscitato vasta impressione e sdegno.

Il critico e giornalista Luigi Pestalozza ci ha scritto una lettera per rivelare che la testimonianza che egli rese alla polizia è stata completamente ignorata nel corso dell'istruttoria, concludendo che abbiamo detto ieri, con l'archiviazione perché gli autori dell'omicidio sono rimasti «ignoti». Ecco il testo della lettera:

Caro direttore, leggo nell'Unità di oggi che l'istruttoria sulla morte di Giovanni Ardigione è stata chiusa perché non si sono potuti identificare i responsabili. Leggo anche che, a quanto si sa della sentenza, la morte di Ardigione sarebbe stata provocata non già dall'investimento diretto da parte di una jeep della polizia, bensì dalla pressione della folla in fuga. Ora, non è mia intenzione interferire nell'operato della Magistratura; desidero però attirare l'attenzione su un aspetto dell'istruttoria, che mi riguarda personalmente e che a parer mio è quantomeno singolare.

Mi trovavo infatti il 27 ottobre 1962, all'ora in cui avvenne il fatto, in via Mengoni, verso il tratto di via Tommaso Grossi che fa angolo con la stessa via Mengoni. A parte che non vi era folla ma gruppetti sparsi di dimostranti, potei assistere da vicino all'incidente in cui venne ucciso Giovanni Ardigione. Io stesso non fui per pochi centimetri investito dalla jeep della polizia salita sul marciapiede, che un istante dopo vidi scagliare contro il muro un giovane impermeabile. Su questo episodio e su altri scrissi un articolo comparso la mattina del 28 ottobre 1962 sul quotidiano *Stasera*, di cui ero allora redattore. In conseguenza di quell'articolo, fui invitato la mattina stessa del 28 ottobre, in questura. Qui venni subito interrogato dall'ispettore Musco; nel corso della giornata da tre funzionari della squadra politica. Con uno di questi, inoltre, feci alle ore 13 circa un sopralluogo sul posto dell'incidente. Alle 9 di sera conclusi la mia deposizione, dopo aver firmato un verbale di due cartelle dattiloscritte nel quale ribadivo quanto avevo scritto su *Stasera*, indicando inoltre tre persone che avrebbero potuto

testimoniare sulla circostanza della jeep salita sul marciapiede di via Mengoni un istante prima che Ardigione venisse ucciso.

Bene, a questo punto c'era da aspettarsi che il giudice istruttore, cui il verbale dovette essere trasmesso convocasse almeno me a confermare il testo del verbale stesso. Invece né io né gli altri testi da me indicati fummo mai ascoltati dal giudice istruttore, che evidentemente ha preferito accogliere altre testimonianze. Ripeto, non intendo giudicare i criteri con cui è stata condotta l'istruttoria. Mi limito a segnalare l'irritazione in cui è stata evidentemente tenuta la mia deposizione. Sarebbe inoltre interessante sapere se, ad ogni modo, il giudice istruttore ha ascoltato altri testi che, a quanto è risultato in seguito, avendo letto il mio articolo su *Stasera*, si sono recati spontaneamente in questura a confermare la sostanza. Ti ringrazio dell'ospitalità e ti saluto cordialmente.

tuoi LUIGI PESTALOZZA
10 aprile 1964.

L'avvenire dell'Istituto

Parlamentari e giornali comunisti sono stati i primi a denunciare, per quell'esigenza di risanamento e di efficienza dell'amministrazione pubblica che sollecitano di pari passo con la modifica e il miglioramento delle retribuzioni agli statali, il grave scandalo dell'Istituto Superiore di Sanità, clamorosamente confermato dall'interrogato del magistrato. Senza indulgere in polemiche contro chi allora ci accusò di speculazione o di falso, siamo ora i primi ad affermare: il procedimento giudiziario e le sue conseguenze amministrative non devono pregiudicare l'attività dell'Istituto e di altri centri di ricerca scientifica dello Stato, devono anzi costituire stimolo per una rimozione degli ostacoli alla piena efficienza di tali centri, vitali per lo sviluppo civile ed economico della Nazione. Si veda, come un esempio da evitare e una situazione da modificare, il settore dell'energia nucleare: tutto è fermo, dopo l'incriminazione di Ippolito, con il rischio di accrescere il ritardo dell'Italia nella ricerca e nelle applicazioni di questa energia dell'avvenire.

Per l'Istituto di Sanità, due motivi sollecitano una pronta ripresa dell'attività. In primo luogo, la sanità pubblica non può attendere nel campo dei controlli, delle sottostazioni alimentari agli inquinanti atmosferici, dalle malattie infettive alla produzione dei medicinali. L'Istituto di Sanità deve ridare al cittadino la certezza che la sua salute è protetta, che la tecnica della mercificazione e i mezzi più sicuri sono impiegati non dai profittatori per danneggiare la popolazione, ma dallo Stato per difenderla; nel campo della ricerca, pura e applicata, enormi sono i problemi aperti alla sperimentazione, da un'indagine dei fenomeni biologici alla messa a punto di nuovi rimedi contro le gravi malattie; ed è proprio in un Istituto dello Stato, capace di lavorare per lunghi anni con piani di ricerca su vasta scala, senza sollecitazioni commerciali immediate, che tali problemi possono essere meglio affrontati.

In secondo luogo l'Istituto di Sanità, come il Consiglio delle Ricerche, i centri per l'energia nucleare, le Università, hanno accumulato in decenni di lavoro un preziosissimo patrimonio non solo di apparecchi e di mezzi, ma innanzitutto di uomini: scienziati, ricercatori, tecnici, di cui si deve evitare, ad ogni costo, la dispersione, la dispersione, la dispersione, di cui si deve anzi sollecitare un apporto creativo sempre maggiore, nell'interesse pubblico.

Salvare l'Istituto riformandolo, questa è l'esigenza, che si impone per la Sanità come per altri centri di ricerca scientifica dello Stato. Le critiche vanno quindi approfondite per andare al di là degli addebiti giudiziari: innanzitutto verso il regime parzialistico, autoritario e quindi corruttore, che non crea un favorevole clima di collaborazione scientifica.

Giovanni Berlinguer

Persino Musco ammise che la jeep travolse Ardigione



MILANO — Folla di cittadini dinanzi al cippo eretto dove il giovane Ardigione è stato ucciso.

« Guarirà in dieci giorni » dissero i poliziotti mentre lo studente stava agonizzando — Anche un altro dei manifestanti feriti: confermò di essere stato investito da una camionetta

MILANO, 10.

C'era una gran folla, dopo le 17,30 di quel sabato 27 ottobre 1962 attorno a Giovanni Ardigione, studente comunista che manifestava per la pace e per la libertà di Cuba. Il giovane era giunto quasi all'angolo fra la via Mengoni e la via Tommaso Grossi inseguito dalle camionette lanciate a folle velocità. Molti di loro videro cadere travolto da una « jeep »; molti, nei giorni successivi, andarono a testimoniare davanti all'ispettore generale di P. S. mandato dal ministero per compiere l'inchiesta.

Niente. Le testimonianze non sono state tenute in conto dal magistrato dott. Di Misco (a meno che non gli siano neanche state trasmesse dalla polizia). La colpa è di un paletto e di una catenella (i « plinter », in gergo tecnico) messi dal Comune a protezione dei marciapiedi. Paletto e catenella uccisero Giovanni Ardigione, sospintosi violentemente contro alla folla che fuggiva incalzata dalle camionette. Un incidente, quindi, che, ancora una volta, salva i poliziotti.

PRIMA VERSIONE

Più o meno la prima versione ufficiale che la polizia dette appena si seppe che il compagno Ardigione era morto all'ospedale. Giovanni Ardigione non morì subito. Gravissimo, venne caricato a bordo di un'auto e trasportato all'ospedale. La questura milanese disse immediatamente che « un passante » era stato travolto dalla folla e si trovava all'ospedale. Ma le sue condizioni — aggiunse — non erano gravi. In serata, quando già un prete aveva somministrato l'estrema unzione al moribondo, la polizia continuava a ripetere che Ardigione sarebbe guarito in due giorni. Alle 21,50 il capo di gabinetto del questore, dott. Sciaraffa, ammetterà che le condizioni del ferito si erano aggravate. A quell'ora Giovanni Ardigione era però morto da mezz'ora.

Lo stesso funzionario dava la prima versione dei « fatti ». « Nei tafferugli questo ragazzo non c'entrava per niente, è rimasto gravemente ferito da un'auto ». « Ma », domandava un giornalista — non le risulta che sia stato travolto da una jeep della polizia? »

« Può darsi — rispondeva il capo di gabinetto del questore — ma potrebbe anche essere stato ferito dai dimostranti. Vittima, forse, degli stessi manifestanti ». Il giorno dopo quasi tutti i giornali benpensanti danno questa versione. Il *Corriere della Sera* presenta la tragica fine di Ardigione come un qualsiasi fatto di cronaca nera. Poco più di un banale incidente stradale. L'Italia. La Notte e molti altri fanno eco. Stampa Sera, quotidiano della FIAT e organo ufficiale del centro sinistra da poco nato, titola la corrispondenza: « Ucciso da un sasso e calpestato dalla folla ». Tutto chiaro, tutto senza ombra di dubbio.

Mazzi di fiori e cartelli appaiono sul luogo dell'incidente. « Perché chiedeva pace, Giovanni Ardigione è stato massacrato dalla polizia ». Sotto, migliaia di fiori. Davanti, migliaia di persone, ininterrottamente, anche di notte, sfileranno per sessanta ore di seguito. Lunedì 29 ottobre Milano scende in sciopero generale. Mentre la metropoli lombarda protesta e manifesta la collera, alla Camera dei Deputati si svolgeva un drammatico dibattito. Il compagno Davide Lajolo replicava violentemente alle dichiarazioni del ministro degli Interni, Taviani. Cosa aveva detto il ministro? La solita versione, collaudata molte volte nel passato in analoghe situazioni. « La folla blocca il traffico, la polizia interviene e invita i dimostranti a sciogliersi. Questi rifiutano e incominciano a lanciare sassi, costringendo le forze dell'ordine allo scioglimento coattivo degli assembramenti; operazione nel corso della quale si hanno alcuni

feriti, uno dei quali, Giovanni Ardigione, muore poche ore dopo ».

Il parlamentare comunista non è solo nell'accusa ai poliziotti. Anche il deputato socialista on. Greppi chiede, come primo provvedimento, che il questore Calabrese venga allontanato da Milano. Nemmeno per sogno. Il ministro invita i parlamentari a conferire con l'ispettore generale di P. S. che ha mandato a Milano per compiere l'inchiesta. Poi si vedrà. Il questore Calabrese, uno dei più giovani questori italiani, è un duro; ma l'ispettore di P. S. Arturo Musco non è da meno: nel 1943 faceva parte dell'OVRA; nel 1944 venne internato in un campo di concentramento per fascisti pericolosi; nel 1950 era questore di Modena quando la polizia uccise i sei operai delle Fonderie Riunite. Arturo Musco è proprio quel che ci vuole.

Cinquemila persone, nella giornata di martedì 30 ottobre, stavano accompagnando la salma di Giovanni Ardigione alla prima dimora, nel cimitero di Castano Primo, quando l'ispettore eseguiva gli interrogatori dei testimoni. Nonostante che la deposizione di un poliziotto valga cento volte di più di quella di un comune cittadino (anche quando si tratta dei poliziotti sotto accusa!), Arturo Musco non può ignorare completamente quel che i cittadini gli vanno a dire. Tanto più che, appena è in grado di parlare, il 31 ottobre, anche uno dei feriti, l'artigiano Luigi Scalmana, conferma di essere stato pure lui travolto da una jeep della polizia.

« POLIZIA 28671 »

Due giorni dopo, 4 novembre, il magistrato dott. Di Misco, il perito settore professor Franco Massari e alcuni funzionari di polizia compiono un sopralluogo in via Mengoni. C'è anche una camionetta nel cui equipaggio c'è l'artista « Polizia 28671 ». È proprio quella che ha colpito Giovanni Ardigione. Rilievi, fotografie, interrogatorio di due testimoni, un vigile e uno studente. Verso la fine del sopralluogo il professor Massari, che continua ad esaminare i paletti e le catenelle che si trovano all'angolo con largo Santa Margherita (cioè sul lato opposto al luogo in cui invece venne investito e ucciso il compagno Ardigione), si ritiene soddisfatto. Ha trovato gli assassini. Fa mettere un giornalista accanto ad uno dei paletti (guarda caso è proprio il sottoscritto) e lo fa fotografare da tutte le parti. È chiaro, ormai, dove si vuole arrivare. La colpa è dei paletti. Un cittadino presente, insospettitamente domanda al magistrato: « Signor procuratore, non vorrei essere indiscreto, ma i colpevoli verranno puniti? ».

L'istruttoria va avanti piano, con tutta la cautela che il caso richiede. Finché ieri esplose la notizia che, poiché i paletti non si possono incriminare, l'istruttoria viene chiusa. È già tanto che i testimoni oculari non abbiano passato dei guai. Che ne è delle loro deposizioni? Che ne è delle stesse affermazioni dell'ispettore generale di P. S.? Che ne è della camionetta di polizia targata 28671 e del suo equipaggio? Niente. Ardigione è morto, le testimonianze dei cittadini sono come al solito regolarmente ignorate, il questore Calabrese continua a dirigere la questura di Milano, l'ispettore generale di P. S. attende tranquillo la pensione e la camionetta 28671 viene tenuta ben lubrificata per essere sempre efficiente e pronta all'impiego. Come prima, meglio di prima.

Piero Campiti

Presenti Angela Grimau e Del Vayo

Manifestazioni a Bologna per la Spagna libera

Nella ricorrenza della Liberazione della Regione, la Resistenza emiliana esprime la sua solidarietà all'antifascismo spagnolo

BOLOGNA, 10.

Il Consiglio provinciale della Resistenza, il Comune e la Provincia di Bologna, d'intesa con l'Unione regionale delle province emiliane, internazionalmente operante delle forze antifasciste contro i residui del fascismo in Europa e in primo luogo in Spagna.

Fra le iniziative in programma è una mostra del pittore spagnolo Augustin Barrola, attualmente nelle carceri franchiste. Una grande manifestazione popolare in Piazza Maggiore è prevista per il 19 aprile: saranno presenti la vedova Grimau e Alvarez Del Vayo, già mi-

nistro degli Esteri del governo repubblicano spagnolo; prenderanno la parola personalità del mondo politico nazionale e cittadino. Il 21 aprile, amministratori comunali e provinciali emiliano-romagnoli e di città italiane parteciperanno a un incontro in Palazzo d'Accursio, per esprimere, nella data anniversaria della liberazione di Bologna, la loro solidarietà alle comunità spagnole, nella rivendicazione di libere amministrazioni civili. Sarà data notizia nei prossimi giorni della composizione del Comitato d'onore della manifestazione.

Università

Suicida in auto al Pincio



I bilanci delle cliniche e degli istituti universitari per le prestazioni a pagamento sono tenuti segreti. Perché? Una precisa norma di legge prescrive che i rendiconti siano resi pubblici alla fine di ogni anno. Nell'aula di fisica della Università, ieri sera si è tenuta una vivace assemblea...

Gli assistenti vogliono sapere



FUORI CONTI

Miliardi di lire per prestazioni a privati - Che fine fanno? - Gli assistenti annunciano due giornate di sciopero

Gli assistenti universitari romani chiedono i conti al rettore e ai direttori delle cliniche e degli istituti dell'Ateneo. Vogliono conoscere le entrate relative alle prestazioni a pagamento e intendono discutere i criteri con i quali i proventi vengono ripartiti. Non è una rivendicazione campata in aria. Tutt'altro. Essi non domandano altro che il rispetto di una precisa norma di legge — l'articolo uno del decreto del 17 maggio 1938 n. 998 — che prevede, appunto, la pubblicazione dei bilanci delle cliniche e degli istituti universitari. Questa norma è sistematicamente violata. L'ARAU, che è l'Associazione degli assistenti universitari romani, ha più volte chiesto al rettore, quali istituti abbiano effettuato prestazioni a pagamento o incassato somme per degenze, quali somme sono state riscosse e quali rimangono da riscuotere ancora in questi ultimi tre anni. Questi dati, nelle relazioni allegate ai rendiconti consuntivi dell'Università, non sono mai apparsi. Ma le richieste non hanno avuto esito. C'è stata invece, nella clinica malattie nervose, la «sconfirma» di ventuno assistenti volontari. Il provvedimento, come è stato sottolineato nel corso dell'assemblea che gli assistenti hanno tenuto ieri sera nell'aula di Fisica dell'Università, ha tutto il sapore di un atto di rappresaglia per l'azione che gli assistenti hanno intrapreso.

Borghesiana

La scuola «fantasma»

I lavori sono ultimati ha annunciato il Comune ma l'edificio ancora non c'è

Ancora una seduta di ordinaria amministrazione in Campidoglio: la discussione sullo Studentato del Gianicolo, annunciata per ieri sera, è stata rinviata alla prossima settimana. Non è mancato, tuttavia, qualche «numero» degno di interesse. E' venuto alla luce, in particolare, il caso di una scuola-fantasma, che per ora esiste solo attraverso i comunicati stampa del Comune e le delibere della Giunta. Una sorta di affare Sperduti alla rovescia, insomma.

Il caso è stato sollevato dal consigliere comunista Lorenzo D'Agostini. Martedì scorso il notiziario quotidiano del Comune annunciava infatti che erano «ultimati i lavori per la nuova scuola alla Borghesiana», una borgata — si precisava — «al diciassettesimo chilometro della via Casilina» che conta «ormai settanta abitanti». La verità è che, purtroppo, alla Borghesiana di questa scuola non si è vista neppure l'ombra: nella borgata, anzi, è in corso una petizione per chiedere la costruzione di una scuola degna di questo nome, poiché quella esistente, oltreché insufficiente, è anche inadatta, in quanto è arrangiata in una vecchia vaccheria.

Italcable

Lavoratori in corteo

I lavoratori dell'Italcable hanno lungamente manifestato davanti alla sede centrale della società, in piazza S. Silvestro e presso la Direzione generale. Alcuni parlamentari sono intervenuti tra i manifestanti. Il compagno Nannuzzi si è trattenuto a lungo con gli scioperanti cui ha espresso la piena solidarietà. Delegazioni di lavoratori hanno inoltre parlato con numerosi deputati. Gli on. Nannuzzi e Leonardi hanno sollecitato la risposta alle interrogazioni a suo tempo presentate. Altra interrogazione sulla grave situazione in atto, è stata presentata dai senatori Adamoli, Guanti e Ferrari.

La situazione sta diventando particolarmente grave e tesa, sia per il prolungarsi dello sciopero, sia perché la società ha fatto ricorso ad altre aziende (Olivetti, Siemens ed Ocem) per sostituire il personale meccanico scioperante. I sindacati, intanto, hanno deciso di prolungare lo sciopero

E' rimasta sola con sei bambini

«E ora chi ci aiuterà...»



E' rimasta sola con i suoi sei figli, la giovane vedova dell'operaio che l'altra notte si è impiccato, disperato per la miseria che opprimeva la sua famiglia, nel terrazzino della sua abitazione, in via Napoleone III 29. Per tutto il giorno Maria Nunzia Dessi, che ha soli 22 anni, è stata assistita, confortata dai suoi vicini di casa: ma tutto è stato inutile. Il dolore l'ha sconvolta, il trauma ha anche impedito di poter allattare il suo ultimo figlio: Paolo, di soli sette giorni. Gli altri figli, Laura, Salvatore, Elena, Marco e Graziella hanno atteso a lungo, senza comprendere il dolore della madre, che venisse loro preparato il pranzo, ma la tasca dell'impermeabile del padre, dove sempre c'era qualche soldo, era vuota. Alcuni negozianti della zona, ieri, hanno raccolto una piccola cifra per poter aiutare Maria Nunzia Dessi.

L'operaio, che si chiamava Sisino, venne a Roma un anno e mezzo fa lasciando la Sardegna, dove aveva un piccolo campo: sperava, nella grande città, di trovare un maggiore benessere per sé e i suoi figli. Non ha «sfondato». Ora sono rimasti soli, e con loro la sorella di Maria Nunzia, anche lei madre di un bimbo di quattro mesi. Maria Nunzia Dessi non ha più lacrime — «Chi ci aiuterà, ora che non c'è più lui...». Inutilmente i vicini di casa stretti attorno alla donna in un commovente gara di solidarietà umana hanno tentato di rincuorarla.

Nella foto: Maria Nunzia Dessi con il figlioletto di soli sette giorni.

SI È SPARATO AL CUORE DUE COLPI DI PISTOLA

Il cadavere nella vettura accanto alla lettera d'addio — Una delusione amorosa

Suicidio al Pincio. Un giovane appaltatore edile e, oppresso, deluso da un amore contrastato, si è sparato due colpi di pistola al cuore, dentro la sua auto, una lussuosa «Giulia sprint», parcheggiata in viale dell'Orologio, proprio accanto al monumento ad Enrico Toti: pochi metri più in là, madri e bambini prendevano il sole mentre decine e decine di automobili correvano accanto, sulla strada. Eppure, nessuno si è accorto di nulla, nessuno ha sentito le detonazioni: solo quando le prime ombre della sera sono cominciate a calare sulla città, un passante ha gettato uno sguardo dentro la vettura e ha notato, con orrore, che la manica del giovane, adriatico sui sedili anteriori, era rossa, incandita di sangue. Urlando, è corso al vicino baretto ed ha dato l'allarme. Marcello Rasi, il suicida, aveva compiuto da poco i 25 anni e viveva con la madre, Elena, a Rignano Flaminio, un paesino sulla «Cassia» tra Roma e Viterbo. Figlio di un manovale, aveva cominciato a lavorare giovanissimo, quasi bambino: tenace, volenteroso, era riuscito a poco a poco a «farsi», a mettere su una piccola ma prospera azienda edile. Sin dalla nascita, era tormentato da una forte balbuzie. Ma aveva fatto un dramma: temeva che gli altri giovani, ragazzi lo avrebbero potuto prendere in giro e per questo sfuggiva.

Mesi fa, si era finalmente deciso ad andare ad una festa: aveva conosciuto una ragazza, l'aveva corteggiata, era riuscito a farsi volentieri bene. Era diventato solitario, aveva dimenticato il suo complesso. Lo ha scritto lui stesso nella sua ultima lettera, buttata giù con calligrafia incerta pochi attimi prima di spararsi: «Era tutto per me... credevo, con lei, di aver risolto tutti i miei problemi...».

Cosa è accaduto allora in questi ultimi tempi? La polizia non lo ha ancora accertato con sicurezza, sembra, comunque, che i genitori della fanciulla si siano opposti con decisione al fidanzamento della figlia, che aveva un imposto di lasciare il Rasi, che l'abbiano costretta in casa, per impedire di rivederlo. Il giovane ha reagito chiudendosi ancor più di prima, in sé; non ha cercato di alleviare la sua amarezza confidandosi con qualcuno.

L'idea del suicidio deve essersi fatta subito strada nella sua mente: ieri, ha trovato il coraggio di attuarla. E' uscito di casa, dopo aver preso una vecchia pistola del padre, una «beretta 675» con l'impugnatura di legno e si è diretto verso Villa Borghese. Alle 11 era già in viale dell'Orologio, al Pincio: una pattuglia motorizzata della polizia ha notato l'elegante vettura sportiva ferma. Marcello Rasi si dovrebbe essere ucciso un'ora e mezzo dopo: si è tolto la giacca, si è puntata l'arma contro il cuore, ha premuto il grilletto. Ma la mano gli ha tremato: il colpo non lo ha ucciso. Ha sparato ancora ed è caduto, morto, sul sedile del conducente verso le 18. A terra, sporca di sangue, c'era la lettera. L'hanno aperta: «Perdonami, mamma, ma senza lei non ce la facevo a vivere...».

Nelle foto del titolo: Marcello Rasi e nell'auto il corpo del giovane suicida.

Padre di tre bimbi

UCCISO DAL TETANO



Un giovane edile, padre di tre bimbi, è morto al Policlinico per infezione tetanica, causata da un infortunio sul lavoro. L'uomo — Vincenzo Pompili di 35 anni, che abitava a Rocca Priora con moglie Giovanna, che è incinta di due mesi e i figli Bruno, Dino e Maria Luisa — il 1. aprile era caduto da un'impalcatura, mentre lavorava nel cantiere della ditta «Osvaldo Pierucci», in via Como: toccando terra, l'uomo si produsse una leggera lacerazione al pollice sinistro battendo contro una rete metallica. Vincenzo Pompili fu trasportato quindi al Policlinico, dove fu giudicato guaribile in 6 giorni. «Ma i medici non si accorsero di quella ferita al dito — ha raccontato poi ieri, sconvolta la moglie dell'edile — dissero che aveva soltanto alcune contusioni. Vincenzo uscì il giorno dopo dall'ospedale...».

Martedì sera il Pompili, colto da atroci dolori, è stato trasportato al Policlinico, dove, alle 7,45 di ieri è morto. Il referto medico, parla di «tetano generalizzato», mentre nel primo referto stilato il giorno dell'incidente non si fa cenno di ferite. Ciò confermerebbe quindi che i medici non notarono la lacerazione che l'uomo aveva riportato al pollice. Il corpo dell'edile è stato comunque posto a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Nella foto: Vincenzo Pompili.

Tesseramento

121 le sezioni oltre l'obiettivo

Con gli ultimi pagamenti di tessere effettuati nel corso di questa settimana la provincia di Roma ha superato gli iscritti dello scorso anno. Sono stati tesserati 129.000 comunisti su 18.281 parti cioè al 100,4% del 1963 hanno sino ad oggi preso la tessera del partito e si prevede per le prossime settimane un ulteriore e notevole passo in avanti verso il raggiungimento dell'obiettivo del 21.500 iscritti per il 1964. Hanno contribuito al successo in modo particolare le seguenti zone: la zona dei Castelli romani con 7.499 iscritti pari al 100% del '63; la zona di viale dell'Orologio con 1.781 del 1963 dello scorso anno che ha raggiunto così il 109% del 1963; la zona Sabina con 2.137 iscritti su 2.104 pari al 101%; la zona di Civitavecchia con il 100% del '63; la zona Tiberina con 1.398 tesserati su 1.453 pari al 96% del '63. La zona di Palestrina e Colferretto sono invece ancora in leggero ritardo.

Anche la città è ormai vicina al 100% del 1963 e si prevede di raggiungere quest'obiettivo provinciale che torrà il compagno Renato Trivelli segretario della Federazione per lanciare la campagna di proselitismo per i 60.000 comunisti a Roma. Un altro stato di grande importanza: è cioè che ben 121 sezioni della città e della provincia hanno superato gli iscritti del 1963.

Il giorno

Oggi, sabato 11 aprile (102-264). Onomastico: S. Agostino. Sole sorge alle 5,48 e tramonta alle 19,2. Luna nuova domani.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 55 maschi e 55 femmine. Sono morti 23 maschi e 23 femmine, dei quali 3 minori di sette anni. Sono stati celebrati 129 matrimoni. Le temperature: minima 2, massima 21. Per ogni meteorologico previsioni cielo sereno. Temperatura in aumento.

Dibattito

Questa sera alle ore 17,30, si svolgerà nella sede della circolo culturale-ricreativo di San Saba un incontro-dibattito fra lavoratori e studenti sul tema: «Forme di autogoverno nelle aziende e nelle università».

Lutti

E' morto il padre del compagno Piero Chianesi dell'Amministrazione del Partito. Al compagno e a tutti i familiari le più sentite condoglianze del nostro giornale. E' deceduto ieri il padre del compagno Ventura Valentini, responsabile dell'amministrazione della FGCI. Le nostre più sentite condoglianze giungano a tutti i familiari.

Trovata la dinamite

I vagoni carichi di carbone provenienti dalla Germania sono sempre piantati dalla polizia allo scalo ferroviario di Roma-Amstamento. Si sospetta che, confuso col carbone, vi sia del materiale esplosivo. Due candelotti di dinamite, sono stati, come è noto, trovati alla stazione di Firenze in un carico di carbone proveniente dalla Germania. I due candelotti, secondo una nota del ministero degli Interni, sarebbero del tipo usato dai minatori. Rimane la grande domanda: anche senza detonatore, se candelotti fossero fritti col carbone in una caldaia, sarebbero esplosivi.

Piove, il latte si annacqua...

La sesta sezione del tribunale di Roma ha condannato a 100 mila lire di multa e 50 mila lire di ammenda Pietro Mancini, accusato di avere venduto latte annacquato al 12 per cento. Il Mancini ha sostenuto la suggestiva tesi che la pioggia si era infiltrata nelle bottiglie di latte che egli aveva, per qualche tempo, lasciate allo scoperto...

Ustionato dalla benzina

Un giovane di 18 anni, Stefano Carletti (via delle Montagne Rocce 31), rimasto ieri gravemente ustionato per lo scoppio di una bottiglia di benzina con la quale stava ammannando un'auto. La deflagrazione è stata talmente forte che i carabinieri dell'EUAR l'hanno udito e sono subito intervenuti temendo un attentato contro la sede dell'ENI, che si trova poco distante dall'abitazione del giovane.

Autoemoteca

L'autoemoteca del Centro Nazionale Trasfusione Sangue del Policlinico, ha in piazza Cavour per raccogliere il sangue per gli ospedali cittadini. Come è noto il sangue si può donare dai 18 ai 60 anni di età (dal 18 al 21 con l'autorizzazione dei genitori).

partito

Convocazioni

FASCOLARO, ore 19, assemblea con Ferrari; in FEDERAZIONE, ore 10,30, riunione sui trasporti con Fredduzzi; ore 19,30, segreteria della zona Tiburtina con Gloggi e Feliziani; BORGHESIANA, ore 20, assemblea trasporti con Fredduzzi; PORTUENSE VILLINI, ore 19, comizio con Maria Michetti; MONTECATINI SCALO, ore 20, comizio con Agostinelli; PONTE GALERIA, ore 19, comizio con D'Agostini.

arti figurative

mostra

ROMA: Fernando Farulli

La situazione della pittura dei giovani è oggi decisamente figurativa, con poche autentiche novità e una tensione oggettiva carica di avvenire. Va anche detto, però, che in questa nuova figurazione hanno trovato rifugio, per sopravvivere, un gran numero di manufatti senza idee e fuori da una qualche relazione con la realtà attuale. Troppi neo-figurativi sono convinti che si possano sottrarre forme vecchie e forme nuove figurando un cadavere di mondo per gli « esperti » e per quel tempo legale (mercantile) bastevole a segnare sull'atto di morte che il trapasso a miglior vita è avvenuto fuori della sala operatoria.

Per un pittore realista — si veda questa mostra di Fernando Farulli alla galleria « Il fante di spade » (Roma, via Margutta, 54) che raccoglie alcuni grandi dipinti di fabbriche e di oggetti, nati in relazione stretta con altre esperienze plastiche realiste — non può essere, non è così. Per quanto egli possa essere abile manipolatore di forme e di tecniche, non riuscirà mai a disinteressarsi del destino vitale e sociale dell'oggetto sul quale egli mette la mente e le mani, tutta la sua tecnica.



Fernando Farulli, Donna che attende, 1964

Il colore di Farulli discende, in qualche modo, dai colori delle « terribili passioni umane » di Van Gogh, colori della espressione ardente e ansiosa (più per le sorti della vita che per quelle dell'arte) che illuminano oggetti sempre individuali e scelti senza ambiguità, cavali simbolicamente dai casi degli oggetti. Farulli è convinto che il colloquio esatto di Cézanne con la montagna Saint-Victoire non contraddica nell'intimo, l'espressione di Van Gogh. E su questo punto sosterrà che sembra che egli batta con una tenacia formale che oggi è prezioso alimento per il consolidamento di una proposta realista dentro la situazione neo-figurativa. Forte è in suggestione di quei dipinti nei quali Farulli riesce ad esprimere costruendo, nell'ambiguità di restituire gli oggetti in un ordine e in una gerarchia plastica (filologica e sentimentale) che non esiste in natura.

da mi.

VENEZIA: Paolo Baratella

Oggi non è possibile una pittura neutrale, una pittura divulgativa: al di là di tante polemiche e di tante proposte diverse, sembra che questa constatazione, presso l'ultima generazione artistica, almeno presso i suoi esponenti più vivi, sia diventata una verità irrefutabile. C'è stato invece un momento, in questi anni recenti, in cui qualcuno professò il contrario, e cioè che l'unica soluzione era nell'abbandono al puro soggettivismo dell'angoscia esistenziale. Fu un cattivo profeta.

Ora i problemi che si credevano accantonati riemergono con vigore, e gli artisti, con una ricerca accanita e in qualche caso persino esclusiva, s'impegnano a trovare una loro risposta, o comunque intervengono direttamente nel vivo delle questioni più attuali con la passione della conoscenza e in volontà di rompere ogni forma di assenza o di astensione.

Nelle nostre cronache registrano quasi settimanalmente la presenza attiva di questi giovani pittori e scultori nel dibattito artistico-culturale che si sta svolgendo in Italia. A tutti i nomi che abbiamo già avuto occasione di sottolineare, oggi ne vogliamo aggiungere un altro, quello di Paolo Baratella, nativo di Bologna e attivo a Milano dal 1959.

L'attuale sua « personale » alla Galleria del Cavallino (San Marco 1814) lo rivela infatti tra gli artisti più impegnati. La sua preoccupazione è di natura critica e lirica ad un tempo. C'è in lui un'esigenza di chiarezza, di demistificazione, che si esercita sui falsi miti dell'eroticismo industrializzato, della politica, dell'ordine costituito, del razzismo e della violenza, mettendo a nudo le radici di perversione, di ricatto, di tradimento. Non c'è dubbio che da questo punto di vista Baratella è un pittore ideologico. La sua ansia di mettere in evidenza la verità che

sta sotto alla finzione, lo porta a dei modi addirittura paradigmatici e persino didattici, dove lo schema, il documento, la traccia di indicazione, diventano mezzi di analisi e di confronto.

Non si tratta quindi di modi ripresi unicamente in chiave formale, bensì di termini figurativi scaturiti dalle sue ragioni di uomo e, appunto, dal suo impegno ideologico. E in questo mi pare anche di riconoscere il suo giusto aggancio al carattere più vero delle prime avanguardie europee: a certo espressionismo di natura realista, a certo surrealismo berlese degli anni '20, a certo surrealismo radicale intorno al '25; un aggancio cioè nella sostanza programmatica e ideologica del discorso, non già nel gioco del gusto, come accade oggi per tanto sperimentalismo.

Ma è chiaro che tutto ciò, pur costituendo il motivo di fondo della poetica di Baratella, non è ancora il motivo finale della sua operazione espressiva. Questo motivo si deve invece vedere nell'vigenza della sua persuasione lirica: la sua ricerca di fondere nella coerenza dell'immagine i dati, le informazioni, i testi, i frammenti più disparati. Ecco dunque quello che vuole essere la pittura di Baratella: una pittura di cronaca, di conoscenza e di giudizio. Egli cioè non intende dimenticare che vive nella storia e che nella storia si svolge la nostra vicenda. Ma non vuole offrire esercizi per i mostri, vuole invece invitare a guardare sotto qualsiasi travestimento e ad affrontarli. In questo senso, la sua pittura, che si può avvicinare a quel filone di ricerca che va da Romagnoni a giovani come Pardi, è senz'altro una delle espressioni più esplicite.

m. d. m.

MODENA: Gianfranco Ferroni

Con la mostra ordinata alla modenese - Galleria Mutina -, Gianfranco Ferroni si riconsidera artista estremamente avvertito e sempre in grado, ad ogni volger di situazione, di reagire in maniera personalissima, avanzando temi e proposte singolarmente sollecitanti. Ciò gli è forse consentito da una sorta di insoddisfatta inquietudine che lo porta a condurre una indagine, finanche insistita, sui dati caratteristici, significativi di un concreto momento di realtà, quello che egli vive — non solo da pittore — nel suo « dove » particolare.

V'è quindi nella sua opera come un'assillante pressione dell'ambiente e dell'oggetto (dell'oggetto-ambiente), inteso come « fatto » contingente, di volta in volta determinato da un gioco complesso e inesausto di relazioni. Ciò, mi pare, è frutto di una posizione nomenologica di fondo, quella stessa che lo conduce a una posizione scomoda e piena di rischi, da una parte insidiata dal pericolo di una ideologia a rovescio che porta l'artista a girare intorno a se stesso senza mai progredire, dall'altra esposta ad una ridda di sottile e che può travolgere e frantumare chi non abbia cuore e mente abbastanza forti per resistere all'assalto della realtà, come

svolgere questo racconto Ferroni si serve di esperienze diversissime, mutuate da Bacon, da Ernst, da Matta e dalla pop, che vengono rifitte nel discorso con singolare originalità.

Opere come *Incontro imprevisto*, *Studio per crocifissione*, *Il sacrificio di Abramo* non differiscono molto, sotto questo aspetto, dai racconti di situazioni (o di laghi e giardini) e neppure dalle memorie d'ebreo dove il discorso parrebbe obbedire a una esigenza polemica. In tutte v'è scelta, nel senso di cui prima dicevo; in tutte v'è la ricerca di un più ampio spazio di ragione, e in tutte v'è la presenza d'un dubbio vivificante.

La realtà di Ferroni — non consegnata agli schemi del « comico » né ad un irrazionalismo metafisico, e tanto meno ad un ideologismo costringente — si dispiega liberamente nella precarietà, e il valore d'arte che essa ci offre, lo dobbiamo alla consapevolezza dell'artista che un significato i suoi segni (oggetti) lo acquistano all'interno e per una struttura narrativa, non lo hanno in se stessi. In questo senso si può anche parlare di un nuovo oggettivismo di Ferroni.

Franco Solmi

Esce in questi giorni, per i tipi degli Editori Riuniti, un'essauriente opera divulgativa dell'archeologo Aleksandr Mongait che fa il punto su di un imponente lavoro scientifico di ricerca e di classificazione condotto sul territorio dell'URSS dove, attraverso i secoli, si sono incontrate diverse civiltà



Elmo del re Arglistis (bronzo, Karmir-Blur)



Stele cimmerica trovata a Tirl-taka (figura femminile)

40 anni di archeologia sovietica

Crediamo far cosa gradita ai nostri lettori pubblicando la bella prefazione che Ranuccio Bianchi Bandinelli ha scritto per l'affascinante libro dell'archeologo sovietico Mongait. Nel libro, che viene a colmare una grave lacuna nella nostra cultura storica, è illustrata la ricerca sovietica fino al 1958: dagli scavi che hanno portato alla luce le vestigia greco-romane delle città del Mar Nero a quelli nel Caucaso, dalle ricerche nella Georgia occidentale, l'antica Colchide, alle straordinarie scoperte di civiltà sinora sconosciute nell'Asia centrale e settentrionale (Civiltà del Choresm attorno al corso inferiore dell'Amu-Daria; Civiltà dell'Ural-tu con la città di Teleceban presso Erevan; Tumuli funerari dell'altipiano dell'Altai fra la Siberia e l'altipiano mon-



Necropoli a tumuli (antichi Kurgan russi a Lipovoe, regione di Poltava)

Questo libro rappresenta una completa, anche se sommaria esposizione dell'opera compiuta dagli archeologi sovietici nei vari campi specialistici di tale studio sino al 1958. Sarà da aggiungere, quanto prima, un aggiornamento agli ultimissimi anni, nei quali l'attività di ricerca non è venuta meno.

Siamo ormai lontani dagli anni, pur prossimi, dell'immediato dopoguerra, quando il far conoscere l'attività degli archeologi sovietici poteva suscitare meraviglia per il solo fatto che essa esistesse, giacché i buoni borghesi italiani, resi ottusi dal ventennio di isolamento culturale e di propaganda antisovietica credevano in buona fede che certi studi non potessero sussistere in un paese socialista, in un paese che non collocava la grammatica latina a fondamento del concetto di cultura. Ormai, risultato invece, con evidenza che, sia in Russia che in altri paesi, per esempio nei Balcani o in Cina, solo dopo l'avvento dello Stato socialista la ricerca archeologica ha assunto un carattere sistematico, scientifico, e non più saltuario, incoerente, dovuto a singole iniziative o a momentanei entusiasmi, come in quei paesi, era prima risultata come essa fu, principalmente nelle ricche necropoli delle coste del Mar Nero, a recuperare oggetti preziosi o singolari per le collezioni private e imperiali e per il commercio antiquario sul mercato svizzero o parigino. (Senza allusioni né analogie, a noi è facile capire come andassero le cose).

Ma vorrei raccomandare al lettore, che presumo curioso di notizie sinora per lui inedite o delle quali ha avuto solo un vago sentore, di non trascurare il capitolo introduttivo, estremamente utile per le chiare impostazioni metodologiche e la loro critica, indirizzata a certi attivismi antisovietici che si mascherano di moderno tecnicismo. Anche l'attrazione romantica verso l'archeologia, che sta al fondo di tanti entusiasmi, dovrebbe ricevere una salutare doccia fredda da questo rigore di ricerca scientifica. (E se mi si obietta che senza sogni romantici Schliemann non avrebbe scoperto Troia, rispondo che avrei preferito che la scoperta fosse stata fatta più tardi e ci avesse fornito elementi più controllati: qualcuno, o prima o poi, sarebbe andato a scavare su quella collina palesemente ricca di vestigia, e uno scavo non fatto è preferibile a uno scavo fatto male o a uno scavo che rimane inedito, come è accaduto per decine di scavi di primaria importanza).

Il valore del termine « archeologia » sta, del resto, mutando ovunque. Da noi e nella maggior parte dell'Europa, fino a poche decine di anni or sono, fare « archeologia » significava essenzialmente occuparsi delle antichità di Grecia e di Roma; e già il comprenderci tutta l'Italia antica, con i suoi Etruschi e la sua complessa preistoria, sembrava un altro allora giovane collega, attorno al 1930, con il pretesto che ci eravamo occupati prevalentemente l'uno di topografia e di arte etrusca e l'altro di antichità minoiche, fu consigliato di non presentarci alla libera docenza: archeologia era soprattutto occuparsi di copie romane di statue greche e di ceramica del

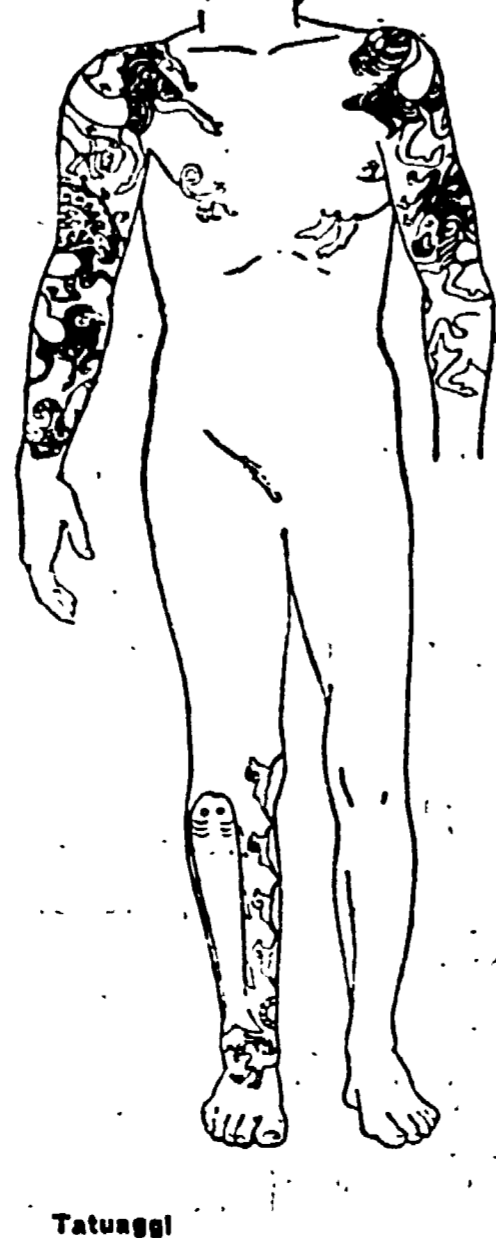
VI e V secolo a.C.). Oggi, per archeologia anche da noi si intende la ricerca e la classificazione dei documenti obiettivi della vita antica, di ogni epoca, e la loro interpretazione scientifica. Tra questi « documenti », la ricerca che si interessa del fatto artistico tende a costituirsi sempre più in autonoma disciplina di Storia dell'arte dell'Antichità. Ma vi sono vaste aree di ricerca archeologica, nelle quali la storia dell'arte non ha luogo di porsi; e per conseguenza in paesi nei quali prevalgono aree di cultura siffatta è naturale che si chiamino « musei di archeologia » solo le collezioni preistoriche e che le testimonianze dell'arte greca e romana si raccolgano nelle « gallerie d'arte ». Se si eccettuano le antichità delle coste del Mar Nero, dove fiorirono le colonie greco-scitiche e poi il Regno Bosporano, e le coste orientali di quel mare, col suo retroterra che gli antichi chiamarono Colchide (là dove Giasone cercò il vello d'oro) e noi chiamiamo Georgia occidentale, in tutto il resto dell'immenso territorio sovietico la ricerca archeologica ha i caratteri della ricerca preistorica. Non fa meraviglia, perciò, che negli studi sovietici di archeologia appaia scarsamente e raramente la indagine specifica di carattere storico-artistico.

I sovietici considerano l'archeologia parte della storia, cioè dello studio della società umana nel suo svolgimento che, malgrado contraddizioni e arresti, è pur sempre logico e obbedisce a leggi rigorose. L'archeologia, pertanto, si propone la conoscenza esatta, scientifica, del processo storico che può ricostruirsi attraverso i reperti anche là dove non si hanno testi tramandati; e poiché i testi non si hanno che per circa 5000 anni di esistenza umana a contare indietro da oggi, mentre per uno spazio di tempo che viene supposto di 400.000 o anche di 700.000 anni si hanno solo reperti, si veda quanto vasto è il campo dell'archeologia. Essa, del resto, può applicarsi anche a talune epoche del medioevo, scarse in certe zone di testimonianze storiche scritte, almeno sino al IX secolo. L'archeologia è, per questa sua stessa vastità, scienza autonoma e non può scienza ausiliaria della storia. Essa non è più « scienza delle antichità » come si diceva traducendo « Altertumswissenschaft », al tempo della egemonia scientifica tedesca, ma vera e propria disciplina storica: il che è bene sia detto con chiarezza e ripetuto con forza, perché non tutti lo hanno ancora capito, sia in Russia che da noi. E con questa affermazione l'autore espone chiaramente l'insufficienza dell'inquadramento dell'archeologia negli « Istituti di Storia della Civiltà Materiale », giacché l'archeologia porta a ricostruire anche la storia sociale e intellettuale del passato.

Vorrei anche richiamare l'at-

tenzione sulla critica che l'autore fa alle conseguenze, che sono state e sono ancora dure e sradicate nell'archeologia occidentale, del principio di identificare da una determinata « civiltà materiale » determinati gruppi etnici, e alla confusione tra fattori biologici e fattori sociali alla base dei gruppi culturali. (Quante pagine inutili si sarebbero risparmiate, per esempio, anche sulla storia dell'arte di età romana, se non si fosse sempre di nuovo, in un modo o nell'altro, connessa la forma artistica con il fondo etnico e cercata la « romanità » anziché l'effettivo svolgimento storico).

L'archeologia sovietica pratica tutte le tecniche più moderne di ricerca; ma ciò che l'autore pone bene in evidenza è che « lo scavo non è uno sport, né una partita di piacere; è un lavoro serio, spesso faticoso e sempre carico di responsabilità ». Responsabilità derivante dal fatto che lo scavo è irripetibile (e perciò appaiono estremamente pericolose le dillettantesche pretese di chi vorrebbe, per esempio, porre in luce in pochi anni tutto il sottosuolo archeologico di un determinato paese). Una esperienza fallita in laboratorio si può ripetere; lo scavo, no. Perciò anche si condannano da sé i me-



Tatuaggi

todi brutalmente utilitari dello scavo a pozzo e occorre porsi in guardia contro ogni attivismo fine a sé stesso. Apprendiamo da questo volume che, oltre alla ricerca delle datazioni attraverso il metodo del radio-carbonio in URSS, si stanno compiendo esperimenti anche per la datazione delle ceramiche con il metodo della calamitazione e, per le ossa, in base al contenuto di fluoro, nonché l'esame del polline depositato negli stagni e nelle torbiere (come da noi si è fatto, ch'io sappia, soltanto per il laghetto di Monterosi presso Viterbo per iniziativa di istituti britannici e americani).

Da tutto ciò viene un quadro estremamente positivo della coscienza scientifica, sorretta da una esatta impostazione dei fini della ricerca archeologica, spogliata da ogni scopo meramente esornativo e che considera l'archeologo niente altro che uno storico della civiltà. L'autore riconosce anche obiettivamente che l'immenso lavoro di classificazione, al quale si sono impegnati gli archeologi russi, ha lasciato finora poco margine alla stesura di opere di carattere generale e di sintesi storica. Ma questo è spesso accaduto nel campo della archeologia militante e le sintesi storiche sono state fatte, quasi sempre, da quegli studiosi che per personale inclinazione o per difficoltà esterne sono divenuti archeologi da tavolino anziché archeologi da campagna.

Certo, in noi, archeologi classici che ci siamo dedicati allo studio della civiltà greca e romana, i capitoli che riguardano la città del Mar Nero, da Olbia a Panticapea e a Tanais e le antichità del Caucaso, destano più dirette risonanze; e se anche l'autore non menziona l'iscrizione bilingue trovata a Mszketa (e conservata nel museo di Tbilisi) nella quale quella città viene detta philorhōmia, amico dei Romani, gli siamo grati di menzionare quella iscrizione latina della VII legione venuta in luce a Duvanay sul Mar Caspio, non lontano dal famoso centro petrolifero di Baku e che segna uno dei punti più estremi della penetrazione romana. Ma le grandi novità che l'archeologia sovietica ha dato alla nostra conoscenza del mondo antico non stanno in queste aree. Esse stanno nella scoperta di civiltà sconosciute sinora nell'Asia centrale e settentrionale, che hanno portato un contributo di immenso valore storico cominciando a chiarire i rapporti tra occidente ed estremo oriente, che risultano tanto più intensi, tanto più ricchi e tanto più antichi di quanto si ritenesse prima.

La scoperta della civiltà del Choresm, attorno al corso inferiore dell'Amu-Daria, l'antico Oxus, menzionata da fonti persiane, greche, arabe e cinesi, ma mai prima identificata ed esplorata, è stata una delle imprese di più ampia risonanza scientifica, che ha reso noto tra gli stu-

diosi di ogni parte del mondo il nome del Tolstov, che ha diretto le varie campagne di scavo condotte prima e dopo la seconda guerra mondiale. La scoperta della città di Teusecani, la fortezza dedicata al dio della guerra e sede del governo sulla collina di Karmir-Blur presso Erevan, la capitale dell'Armenia sovietica, ha illuminato in modo del tutto nuovo e in parte maturo la civiltà dell'Urartu alla quale guardano con sempre maggior interesse anche gli studiosi delle nostre origini etrusche. Certo, dobbiamo essere grati agli urartei, che provvidero a scrivere sopra ogni oggetto votivo i nomi che ci orientano a ricostruire la storia dei loro sovrani e che ci lasciarono persino sul nome della loro città iscritto sul chiasciello della loro fortezza. Ma dobbiamo anche ammirare la precisione dell'indagine archeologica diretta da Piotrovski che gli ha consentito di stabilire che la fortezza cadde sotto l'assalto degli Sciti, attorno all'anno 585 a.C. e agli inizi d'agosto, giacché il grano era già stato raccolto, ma non ancora era stata iniziata la vendemmia e i fiori di campo, identificati attraverso le tracce di polline, erano quelli che fioriscono nella prima metà di quel mese. Un altro nome, divenuto largamente noto nell'archeologia internazionale, è quello del Rudenko, le cui scoperte sono forse le più spettacolari: quelle dei tumuli funerari dell'Altai tra la Siberia e l'altipiano mongolo. Scriveva Marco Polo secondo il capitolo LVII del Milione nella versione trecentesca dell'ottimo: « tutti i Gran Cani discesi di Cinghis Cane sono sotterrati ad una montagna grande, la quale era stata iniziata lo scavo, e cercata la « romanità » anziché l'effettivo svolgimento storico).

Da tutto ciò viene un quadro estremamente positivo della coscienza scientifica, sorretta da una esatta impostazione dei fini della ricerca archeologica, spogliata da ogni scopo meramente esornativo e che considera l'archeologo niente altro che uno storico della civiltà. L'autore riconosce anche obiettivamente che l'immenso lavoro di classificazione, al quale si sono impegnati gli archeologi russi, ha lasciato finora poco margine alla stesura di opere di carattere generale e di sintesi storica. Ma questo è spesso accaduto nel campo della archeologia militante e le sintesi storiche sono state fatte, quasi sempre, da quegli studiosi che per personale inclinazione o per difficoltà esterne sono divenuti archeologi da tavolino anziché archeologi da campagna.

Certo, in noi, archeologi classici che ci siamo dedicati allo studio della civiltà greca e romana, i capitoli che riguardano la città del Mar Nero, da Olbia a Panticapea e a Tanais e le antichità del Caucaso, destano più dirette risonanze; e se anche l'autore non menziona l'iscrizione bilingue trovata a Mszketa (e conservata nel museo di Tbilisi) nella quale quella città viene detta philorhōmia, amico dei Romani, gli siamo grati di menzionare quella iscrizione latina della VII legione venuta in luce a Duvanay sul Mar Caspio, non lontano dal famoso centro petrolifero di Baku e che segna uno dei punti più estremi della penetrazione romana. Ma le grandi novità che l'archeologia sovietica ha dato alla nostra conoscenza del mondo antico non stanno in queste aree. Esse stanno nella scoperta di civiltà sconosciute sinora nell'Asia centrale e settentrionale, che hanno portato un contributo di immenso valore storico cominciando a chiarire i rapporti tra occidente ed estremo oriente, che risultano tanto più intensi, tanto più ricchi e tanto più antichi di quanto si ritenesse prima.

La scoperta della civiltà del Choresm, attorno al corso inferiore dell'Amu-Daria, l'antico Oxus, menzionata da fonti persiane, greche, arabe e cinesi, ma mai prima identificata ed esplorata, è stata una delle imprese di più ampia risonanza scientifica, che ha reso noto tra gli stu-

diosi di ogni parte del mondo il nome del Tolstov, che ha diretto le varie campagne di scavo condotte prima e dopo la seconda guerra mondiale. La scoperta della città di Teusecani, la fortezza dedicata al dio della guerra e sede del governo sulla collina di Karmir-Blur presso Erevan, la capitale dell'Armenia sovietica, ha illuminato in modo del tutto nuovo e in parte maturo la civiltà dell'Urartu alla quale guardano con sempre maggior interesse anche gli studiosi delle nostre origini etrusche. Certo, dobbiamo essere grati agli urartei, che provvidero a scrivere sopra ogni oggetto votivo i nomi che ci orientano a ricostruire la storia dei loro sovrani e che ci lasciarono persino sul nome della loro città iscritto sul chiasciello della loro fortezza. Ma dobbiamo anche ammirare la precisione dell'indagine archeologica diretta da Piotrovski che gli ha consentito di stabilire che la fortezza cadde sotto l'assalto degli Sciti, attorno all'anno 585 a.C. e agli inizi d'agosto, giacché il grano era già stato raccolto, ma non ancora era stata iniziata la vendemmia e i fiori di campo, identificati attraverso le tracce di polline, erano quelli che fioriscono nella prima metà di quel mese. Un altro nome, divenuto largamente noto nell'archeologia internazionale, è quello del Rudenko, le cui scoperte sono forse le più spettacolari: quelle dei tumuli funerari dell'Altai tra la Siberia e l'altipiano mongolo. Scriveva Marco Polo secondo il capitolo LVII del Milione nella versione trecentesca dell'ottimo: « tutti i Gran Cani discesi di Cinghis Cane sono sotterrati ad una montagna grande, la quale era stata iniziata lo scavo, e cercata la « romanità » anziché l'effettivo svolgimento storico).

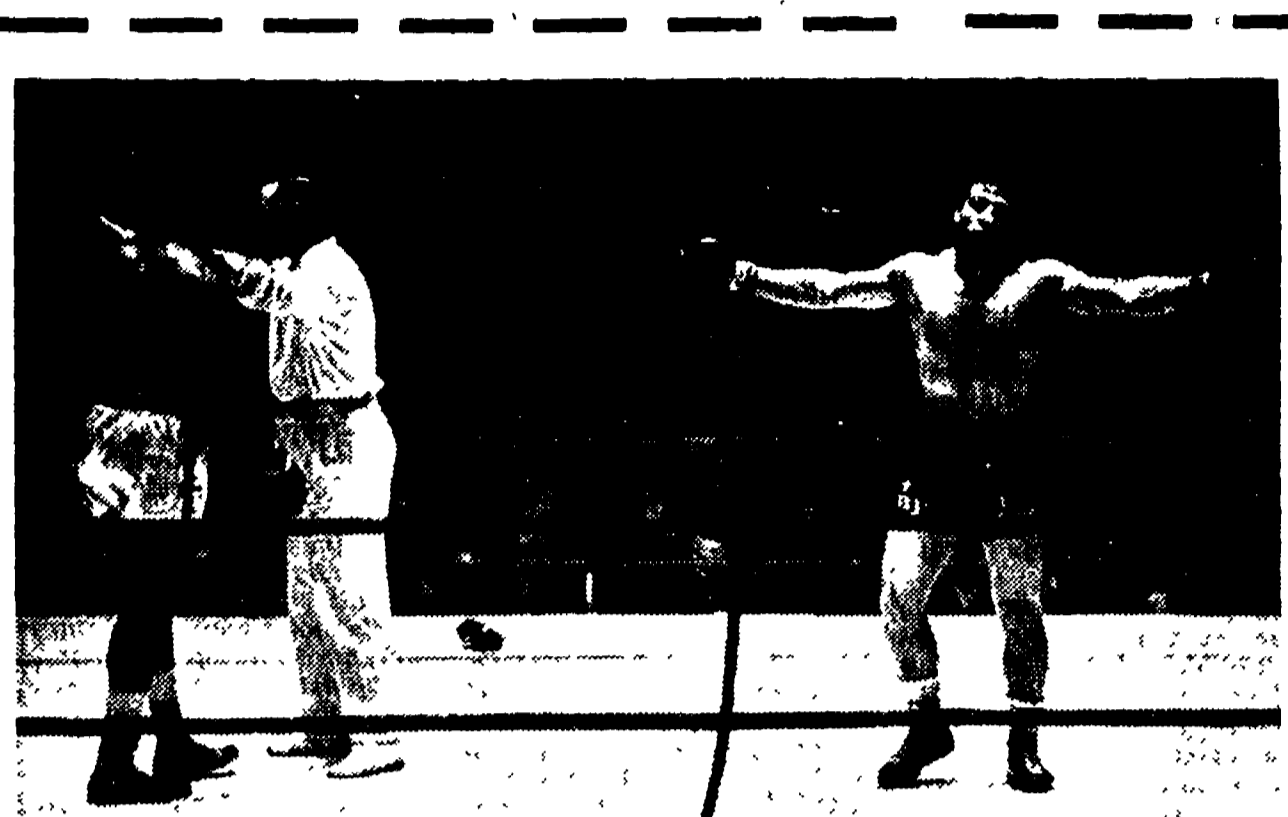
Da tutto ciò viene un quadro estremamente positivo della coscienza scientifica, sorretta da una esatta impostazione dei fini della ricerca archeologica, spogliata da ogni scopo meramente esornativo e che considera l'archeologo niente altro che uno storico della civiltà. L'autore riconosce anche obiettivamente che l'immenso lavoro di classificazione, al quale si sono impegnati gli archeologi russi, ha lasciato finora poco margine alla stesura di opere di carattere generale e di sintesi storica. Ma questo è spesso accaduto nel campo della archeologia militante e le sintesi storiche sono state fatte, quasi sempre, da quegli studiosi che per personale inclinazione o per difficoltà esterne sono divenuti archeologi da tavolino anziché archeologi da campagna.

R. Bianchi Bandinelli



Oggi gli azzurri giocheranno pensando alla Scozia e ai «mondiali»

ORE 16,30: ITALIA - CECOSLOVACCHIA



AMONTI si scusa con il pubblico per la... squalifica del suo avversario, il «pauroso» Alonzo Johnson

Contro McCoy e Nando Boy

Vincono ma deludono Rinaldi e Benvenuti

Amonti vince per squalifica su Johnson, Wright batte Santini e Galli supera Linzalone

Parata di «Vedette», ma spettacolo modesto ieri sera al «Palasport». Rinaldi, tutto preso dal desiderio di mostrarsi gentile e cavalleresco con il suo avversario, il veloce ma «leggero» McCoy, si è imposto ai punti al termine di dieci riprese spoglie di ogni emozione. Benvenuti, dominato dal vecchio «ma veloce» Nando Boy pur vincendo nettamente ha deluso anche i suoi tifosi più «arrabbiati». («A' Nino, bisogna che te ne vai se no i sordi nostri non li becchi più», gli ha gridato alla fine dell'incontro uno spettatore riassume) con le sue parole di generale delusione. Amonti ha battuto per squalifica al secondo round un Alonzo Johnson logoro e sfianco (come noi avevamo previsto) e preoccupato solo di attaccarsi al rivale per non prendere colpi. Così dei cinque combattimenti in programma solo Wright-Santini e Linzalone-Galli hanno risposto all'aspettativa.

Ma andiamo per ordine. Dopo il match l'attesa tra Tramonti e Libertini (stimolati dalla vittoria del primo ai punti) sono saliti: i ring Linzalone e Galli. Fin dalle prime battute Galli ha preso l'iniziativa del combattimento e Linzalone non è più riuscito a toglierle la mano all'ultima ripresa, quando il «pupillo» di Gigi Proietti ha accusato a distanza e un paio di colpi al viso. Galli ha sostenuto i marci intelligenti «lavorando» bene di sinistro e doppiando spesso con precisi dritti mentre Linzalone, preso dalla velocità dal gioco dell'avversario, è riuscito raramente ad accorciare le distanze per poter colpire.

Vivace e spettacolare la rinvenuta fra Eddy Wright e Bruno Santini: ancora una volta ha vinto per ferita (a un minuto dalla fine) dopo avere dominato con una certa stanzza. Al primo gong Santini ha attaccato in molta decisione e Teddy Wright ha subito mostrato di non gradire troppo le sue zazzate al corpo, ma al secondo tempo ha subito impreso a tentare una ferita all'occhio destro. Il ritmo delle sue azioni, colpiva con petti sinistri e sul finire centrava l'italiano con un preciso dritto d'incontro spendendo al tappeto per il conto di «otto». Da resto momento Wright ha dominato, ha continuato ad attaccare con le idee confuse facendo colpire spesso al viso e al corpo da colpi dritti e sinistri da scariche in un paio di occasioni lo hanno messo in difficoltà. Dopo alcune riprese condotte un po' rallentate (settima, ottava e nona) all'ultimo tempo Wright tornava a boxare con il ritmo impetuoso e impadronendosi per un paio di minuti una severa punizione: colpo di braccio chiamato il medico e questi impostava l'alt risparmiando altri colpi al prete che ormai era in balia dell'americano. Accettando di incontrare nuovamente Teddy Wright Santini ha commesso un errore: meglio lo ha commesso il manager Amazzi che meglio del prete doveva saper valutare i rischi dell'incontro. Teddy Wright non essendo più il bel pugno di un tempo è ancora un uomo pericoloso da affrontare se non si è sorretti da un bagaglio tecnico e da un gioco di gambe adeguato e monti-Johnson è durato un round e mezzo. Santo al gong si è scagliato sull'americano con la sua solita irruenza ma Johnson ha traballato sulle gambe già prima di cominciare a combattere. Il primo è trappolato a idoso imprigionandolo: le scie in una ferrea morsa e la scena si è letta per almeno dieci volte prima che il rivale si decidesse a rimandare a suo solo squalificato. La decisione del referee è stata accolta dall'americano con vivaci proteste aumentate di tono all'annuncio che il commissario di riunione aveva disposto il nostro della borsa. Francamente bisogna che Alonzo Johnson ne ha esagerato: in cinque minuti che è durato l'incontro non portato che un colpo e si è solo preoccupato di impedire ad Amonti di boxare. Appena scesi Amonti e Johnson è subito pubblico quel pubblico con il quale vorrà riappacificarsi, lo ha accolto al grido «Buffone! Buffone!». L'anziano ha perduto così la prima occasione per farsi ap-

plaudire. La seconda l'ha perduta durante il combattimento impegnandosi poco nonostante un K.D. di McCoy al terzo round (sinistro al corpo e destro al viso). Se avesse forzato forse avrebbe colto una bella vittoria per K.O. ma Rinaldi ha preferito tergiversare preoccupandosi solo di mostrarsi eccessivamente cavalleresco intendendo chiaramente polemizzare così con Scholz e l'arbitro Villar che lo ha squalificato a Dortmund.

Il match però è scaduto di tono fino a far annoiati il pubblico e si è riacceso solo nelle ultime riprese allorché Rinaldi, forte da una involontaria testata all'occhio sinistro, ha cercato di «vendicarsi» caricando alla sua solita maniera.

La maggior delusione, tuttavia, l'ha formata Nino Benvenuti. Opposto ad un avversario «vecchio» e stanco come Nando Boy, Nino avrebbe dovuto «passaggiare» invece non è riuscito a condurre un gioco di buona meritanza e i rimproveri del pubblico.

Conscio che Benvenuti gli era nettamente superiore, Nando Boy, per salvare il salvabile, si è affidato alle sue gambe e al suo mestiere. «Lavorando» in maniera inaffabile, Benvenuti all'inizio ha provato a inseguirlo da vicino per pizzicarlo con il suo gancio sinistro e c'è riuscito sul finire della prima ripresa, ma Nando Boy ha insistito pur traballando un poco e ha ulteriormente aumentato la velocità della sua «fuga». Il triestino incapace a «chudergli» lo spazio sul ring si è ben presto esaurito in un inconfondibile inseguimento e alla fine quando è riuscito a giungere a segno accusava tanto la fatica che i suoi colpi erano assai ovattati. Un pugile che aspira alla cintura mondiale, come dice di aspirare Benvenuti, non avrebbe dovuto fallire a fermare Nando Boy con opportuni colpi al corpo e un intelligente gioco di gambe accettato ad un repertorio tecnico di buona fattura. Ma il fatto è che Benvenuti, sulle gambe non marcia e nel bagaglio tecnico ha un numero di colpi ancora troppo limitato per potersi imporre con autorità ad un avversario che ben conosce l'arte del ring.

Enrico Venturi

Il dettaglio tecnico

PELI GALLO: Tommaso Galli (Roma) Kg. 54,300 batte ai punti in 8 riprese Giuseppe Linzalone (Torino) Kg. 56.

PELI MEDI: Ted Wright (Detroit) Kg. 72,300 batte per arresto combattimento alla decima ripresa Bruno Santini (Prato) Kg. 72.

PELI MASSINI: Santo Amonti (Brescia) Kg. 68,500 batte per squalifica alla seconda ripresa Alonzo Johnson (California) Kg. 91,200.

PELI WELTER: Tramonti (Forlì) Kg. 68 batte Libertini (Pinerolo) Kg. 68 ai punti in 6 riprese.

PELI MEDIOMASSINI: Giulio Rinaldi (Asti) Kg. 81 batte ai punti in 10 riprese Floyd McCoy (Filadelfia) Kg. 80.

PELI MEDI: Benvenuti (Trieste) Kg. 71,600 batte ai punti in 10 riprese Sugar Boy Nando Boy (USA) Kg. 72,100.

Speriamo almeno che non si mandi in campo una formazione «prudente», attenta a sfruttare il contropiede e basta. Che varrebbe la gioia di un pomeriggio se la squadra di Fabbri non dimostrasse di potersi affermare nei prossimi e più severi confronti internazionali?

Una occasione da non perdere

Dal nostro inviato
FIRENZE, 10. Adesso, possiamo recitare il mea culpa. Le cinque vittorie dell'Italia, nella passata stagione, ci avevano immerso in un clima d'esagerata euforia. La Turchia e l'Austria si sono dimostrate quantità calcistiche trascurabili; e quanto ai campioni del mondo del Brasile si trattava di gente in gita-premio, con i dollari della FIGC. E' così accaduto che più cruda è sembrata l'eliminazione alla Coppa d'Europa da parte dell'Unione Sovietica, in seguito alla sconfitta di Mosca e al pareggio di Roma.

Poi, in una sera d'inverno, a Torino siamo accorti che per noi pure l'Austria ritorna pericolosa: segnò Rivera a un quarto d'ora dalla fine; ma il legno colpito da Giechener ancora trema. A questo punto, ammesso che la specializzazione professionistica serva a qualcosa, concesso che in Italia si giochi meglio che in tutti gli altri Paesi (non, però, nelle proporzioni in cui il nostro calcio nazionale, orlato o meno, si lavora), non è meglio dei suoi colleghi, dobbiamo chiederci qual è la ragione che ci impedisce, regolarmente, d'aver successo nelle competizioni più importanti come la Coppa del Mondo e la Coppa d'Europa. Sapete noi? Perfino i ragazzi-juniors sono stati fatti fuori, in quattro e quattr'otto, nel Torneo dell'UEFA.

Ecco. Ormai, ne abbiamo sofferte e sopportate le ridotte, fragile linea d'attacco dell'Italia non dà, non può dare un rendimento forte, sicuro, continuo. Tocchetta, magari deliziosamente, ed è maestra del dribbling. Ma porta, non lancia il pallone. Si stanca di più. E i suoi elementi s'innervosiscono, s'irritano per le manovre decise, per le tackles. Tuttavia, Fabbri insiste. Rivela, forse, uno dei tanti complessi di Freud? Piccola statura corporea, noi lo ricordiamo, appunto, giuocare in un ruolo d'ala nella Sampdoria.

Ai nostri modi l'impressione è che il commissario, restando coerente con sé agli schemi ufficiali all'Università di Coerciano, trascuri uno degli «uffici» occasionali. La Cecoslovacchia è a Firenze anchevolmente; e, dunque, la partita non è in pericolo. Potrebbe, i reparti arretrati della manovra pattuglia bianca sono ferri, grintosi, si prestavano all'attacco, ma un colpo di genio, per ricostituire, cioè l'azione offensiva.

Altrimenti, punto qui: e, all'italiana, non è una buona stella. Perché non è il rapporto peso-potenza dei componenti la linea di punta color del nostro del cielo (quasi bello) che rimedia la situazione. Con il gioco moderno, che sempre più esige ed esalta la fragilità atletica, la ridotta, fragile linea d'attacco dell'Italia non dà, non può dare un rendimento forte, sicuro, continuo. Tocchetta, magari deliziosamente, ed è maestra del dribbling. Ma porta, non lancia il pallone. Si stanca di più. E i suoi elementi s'innervosiscono, s'irritano per le manovre decise, per le tackles. Tuttavia, Fabbri insiste. Rivela, forse, uno dei tanti complessi di Freud? Piccola statura corporea, noi lo ricordiamo, appunto, giuocare in un ruolo d'ala nella Sampdoria.

Ai nostri modi l'impressione è che il commissario, restando coerente con sé agli schemi ufficiali all'Università di Coerciano, trascuri uno degli «uffici» occasionali. La Cecoslovacchia è a Firenze anchevolmente; e, dunque, la partita non è in pericolo. Potrebbe, i reparti arretrati della manovra pattuglia bianca sono ferri, grintosi, si prestavano all'attacco, ma un colpo di genio, per ricostituire, cioè l'azione offensiva.

Uno per uno i protagonisti

- Gli italiani**
- NEGRI** William (portiere), nato il 30-7-33 a Bagnolo San Vito (Cremona), m. 1,75, kg. 75; 29 presenze in nazionale A, due in B.
 - ROBOTTI** Enzo (terzino destro), nato il 13-6-35 ad Alessandria, m. 1,77, kg. 78; 25 presenze in nazionale A, 3 in nazionale B.
 - FACCHETTI** Giacinto (terzino sinistro), nato il 18-4-42 a Treviglio (Bergamo), m. 1,75, kg. 75; 25 presenze in nazionale A, due in B.
 - GUARNERI** Aristide (mediocampista), nato il 2-11-35 a Sesto San Giovanni (Milano), m. 1,81, kg. 79; cinque presenze in nazionale A, una in B.
 - SALVADORE** Sandro (centromediano), nato il 29-11-35 a Milano, m. 1,76, kg. 69; tre presenze in nazionale A, una in B.
 - FOGLI** Romano (mediocampista), nato il 1-11-35 a Sesto San Giovanni (Milano), m. 1,76, kg. 69; tre presenze in nazionale A, una in B.
 - MENICHELLI** Gianpaolo (ala destra), nato il 29-6-39 a Roma, m. 1,76, kg. 69; otto presenze in nazionale A, due in B.
 - BULGARELLI** Giacomo (mezzala sinistra), nato il 18-10-36 a Portofino (Bologna), m. 1,76, kg. 71; sette presenze in nazionale A, due in B.
 - MAZZOLA** Sandrino (centromediano), nato il 2-11-35 a Sesto San Giovanni (Milano), m. 1,79, kg. 64; quattro presenze in nazionale A, una in nazionale B.
 - RIVERA** Gianni (mezzala sinistra), nato il 18-9-43 ad Alessandria, m. 1,76, kg. 75; cinque presenze in nazionale A, una in nazionale B.
 - PASCUTTI** Elio (ala destra), nato il 1-11-35 a Montegiuliano (Udine), m. 1,74, kg. 61; cinque presenze in nazionale A, due in B.
- Riserve**
- ALBERTOSI** Enrico (portiere), nato il 2-2-39 a Pontremoli, m. 1,76, kg. 75; tre presenze in nazionale A e una in nazionale B.
 - TRAPATTONI** Giovanni (mediocampista), nato il 17-3-39 a Cusano Milanino (Milano), m. 1,78, kg. 76; quattro presenze in nazionale A, due in nazionale B.
 - PELIS** Gianfranco (ala-centromediano), nato il 23-8-41 a Lallio (Brescia), m. 1,76, kg. 75; quattro presenze in nazionale A, due in nazionale B.
 - LODETTI** Giovanni (mezzala), nato il 18-9-42 a Caselle Lurani (Milano), m. 1,74, kg. 69; due presenze in nazionale A.
 - BOMBERGHI** Angelo (ala destra), nato il 23-8-41 a Lallio (Brescia), m. 1,76, kg. 75; quattro presenze in nazionale A, due in nazionale B.
 - JANIC** Francesco (centromediano), nato il 27-7-37 a Udine, m. 1,76, kg. 76; tre presenze in nazionale A, e in nazionale B.
- Cecoslovacchi**
- SCHROFF** Vilen (portiere), nato il 2-8-31 a Praga, m. 1,77, kg. 72; ufficiale, 37 presenze in nazionale.
 - PLASEK** Svatopluk (laterale), nato il 28-10-30 a Praga, m. 1,77, kg. 72; ufficiale, 56 presenze in nazionale.
 - BOMBA** Josef (terzino) nato il 30-3-35 a Barydov, m. 1,77, kg. 72; ufficiale, 37 presenze in nazionale.
 - POPLUHAR** Jan (centromediano), nato il 12-5-35 a Praga, m. 1,86, kg. 82; ufficiale, 29 presenze in nazionale.
 - GELETTI** Jan (laterale), nato il 13-9-43 a Montecasse, m. 1,71, kg. 70; ufficiale, 29 presenze in nazionale.
 - POSPICAL** Tomas (ala) nato il 26-6-36 a Praga, m. 1,70, kg. 70; impiegato, 28 presenze in nazionale.
 - SCHERER** Adolf (mezzala) nato il 5-5-1938 a Bratislava, m. 1,80, kg. 80; operaio, 32 presenze in nazionale.
 - MASOPUST** Josef (laterale) nato il 2-9-1933 a Praga, m. 1,71, kg. 72; ufficiale, 56 presenze in nazionale.
 - KVASNAK** Andrea (centromediano) nato il 19-5-1936 a Kocise, m. 1,84, kg. 78; impiegato, 27 presenze in nazionale.
 - CVETLER** Ludevít (ala sinistra) nato il 17-9-1938 a Bratislava, m. 1,71, kg. 69; ufficiale, una presenza in nazionale.
- Milano**
- MRAZEV** Ivan (mezzala) nato il 24-5-1941 a Bratislava, m. 1,82, kg. 78; studente. Esordiente in nazionale.
 - TICHY** Jiri (centromediano) nato il 28-1-1932 a Jenece, m. 1,78, kg. 80; meccanico, 19 presenze in nazionale.
 - ADAMEC** Josef (mezzala) nato il 28-1-1942 a Prava, m. 1,76, kg. 76; impiegato, 19 presenze in nazionale.
 - TAUCHNER** Rudolf (mezzala) nato il 1-10-1940 a Hradec, m. 1,73, kg. 78; impiegato. Una presenza in nazionale.
 - ROUBA** Pavel (portiere) nato il 1-8-1938 a Hradec, m. 1,78, kg. 72; ufficiale, 3 presenze in nazionale.

ITALIA

MenicHELLI	Guarneri	Robotti	Salvadore	Facchetti	Fogli
	Bulgarelli	Negri	Marzola	Rivera	Pascutti
Cvetler	Kvasnak	Masopust	Scherer	Pospical	
	Gelejt	Bomba	Schroff	Pluskal	

CECOSLOVACCHIA

ARBITRO: Echevarria (Spagna)
TV: ore 16,25 - Programma nazionale

Timori e speranze nei due clans

Cordiale incontro a Palazzo Vecchio

Dal nostro inviato
FIRENZE, 10. Azzurri e cecoslovacchi si sono incontrati stasera per la prima volta nel corso del ricevimento offerto dal comune in Palazzo Vecchio: è stato ovviamente un incontro improprio alla massima cordialità e alla insegna dell'amicizia come in fondo sarà il match di domani al Comunale. Ma si capisce che sul terreno verde il cecoslovacchi lascerà da parte le belle maniere per battersi secondo la legge dello sport: con la speranza di ottenere una vittoria che spezzi la lunga serie nera delle sconfitte seguite all'exploit compiuto in Cile.

E' una speranza che trapela chiaramente dalle dichiarazioni e dai pronostici rilasciati anche oggi dagli uomini di Jira, che fanno comprendere come in fondo alla partita di domani tengano più di quanto non possa apparire a prima vista. E' un problema di prestigio innanzitutto: ed è un problema di orgoglio anche. Il fatto che l'allenatore in prima abbia preferito recarsi a Vienna per seguire la nazionale olimpica (dalla quale si attendono anche i nuovi rinforzi per la nazionale maggiore) lasciando i moschettieri alle cure di Jira deve aver fatto vibrare le corde dell'orgoglio più riposto di Masopust e compagni.

Sembra che essi dicano: «Noi saremmo vecchietti da snobbare? Aspettate e vedrete».

Molto diverso è invece il morale dei nostri che sembrano temere enormemente la partita di domani: «Una partita dalla quale abbiamo poco da guadagnare — ci ha detto Janich — e molto da perdere».

Infatti se vinciamo la gente storerà la bocca: in fondo la Cecoslovacchia ha già incassato sei sconfitte dopo il Cile. Una più, una meno per lei fa poca differenza. Se perdiamo al contrario apriti cielo, si scatenerebbe il fiondo. Ho ancora negli orecchi i fischi degli spettatori di Verona, evidentemente. Anche gli altri evidentemente, scischiano ancora i timpani, perché guai a parlare dello sfortunato match dei cadetti a Verona: ti guardano esultando nel «nostro» e sparisce quella parvenza di serenità e di buon umore che Fabbri ha disperatamente cercato di instillare nel «nostro». Si capisce che che gli azzurri giocheranno con i nervi a fior di pelle, e ciò renderà obiettivamente più difficile il loro compito. Si sa infatti che l'orgoglio è un pessimo consigliere specie per chi deve costruire e attaccare. Ma bando al pessimismo: chissà che i nostri non ci riservino invece una bella sorpresa? E' quello che sperano i fiorentini i quali intendano rispondere in massa all'appuntamento di domani: infatti dei 57 mila biglietti messi in vendita dalla FIGC, stasera solo decimila risultavano ancora invenduti. Si ritiene che entro domani mattina anche quei pochi verranno presi d'assalto.

Il ragioniere Glusti, incaricato del nostro ristretto anche se Zioli che le cause di tanto interesse oltre che nella speranza per una buona prova dei nostri, vanno ricercate anche nella curiosità per la fama che accompagna la Cecoslovacchia e nel sole primaverile che da 48 ore è tornato a brillare su Firenze.

Ma bando al pessimismo: chissà che i nostri non ci riservino invece una bella sorpresa? E' quello che sperano i fiorentini i quali intendano rispondere in massa all'appuntamento di domani: infatti dei 57 mila biglietti messi in vendita dalla FIGC, stasera solo decimila risultavano ancora invenduti. Si ritiene che entro domani mattina anche quei pochi verranno presi d'assalto.

Stasera alle 21 al «Flaminio»

La Lazio affronta l'undici del Penarol

La Roma si prepara per l'incontro di Coppa Italia col Foggia

Battuta d'arresto per il «doping»

BOLOGNA, 10. L'inchiesta giudiziaria sulla clamorosa vicenda del «doping» ha subito un'improvvisa battuta d'arresto per un grave fatto che ha colpito il dr. Claudio De Zorzi, alle cure di Jira deve aver fatto vibrare le corde dell'orgoglio più riposto di Masopust e compagni.

La partita avrà inizio alle 21 e non alle 20,45 come era stato annunciato nel giorno della partenza della contesa sportiva sarà Fabio Monti. Da parte sua Lorenzo scorse nel pomeriggio che sembrava Rozzoni al comando dell'attacco con le due ali di ruolo Maraschi e Moro da un lato, mentre all'opera Landoni nelle funzioni di battitore libero. E' una situazione, quest'ultima che solo vorrebbe adottare anche per le prossime partite di campionato, rimanendo inutilizzabile Gasperi, inoltre stasera si avrà un incontro di alto livello tra Gasparini e quelli di Recchia, Galli e Rambotti nella ripresa.

Comunque ecco le formazioni delle due squadre:

PENAROL: Maldana; Lezcano, Mannik, Gonzalez, Goncalves, Castano; Ledesma, Rocha, Saccias, Spencer, Jora.

LAZIO: Gensini; Zanetti, Garbuglia; Governato, Fagnoli, Landoni; Maraschi, Morrone, Rozzoni, Maza, Mori.

La Roma intanto ha proseguito ieri la sua preparazione per il match di domenica 13, il secondo della Coppa Italia. Cudicini è entrato di scena. Al raduno mancavano Losi, infanzuato, ma che dovrebbe oggi stesso riprendere gli allenamenti e Malatrasi, costretto a letto da un febbrone. L'ex viola fuori sede ha fatto sapere che spera di tornare a Roma in un paio di giorni.

Mondiali di nuoto a Blackpool

BLACKPOOL, 10. L'Inghilterra Irenn Hill Norfolk ha stabilito stasera un nuovo record mondiale per la 10 yards di nuoto sul dorso col tempo di 9"8. Il vecchio primato apparteneva alla giapponese Etsuko Tanaka col tempo di 7"7.

Sempre a Blackpool il rumo Georgi Frolopenda ha stabilito un nuovo record mondiale delle 220 yards a rana in 23"4.

Questa prima prova del campionato del mondo assoluto di nuoto sarà a Vignola su un percorso piano che verrà integrato da 8 giri di un circuito di chilometri 7,900.

L'equilibrio rende incerto un pronostico ristretto anche se Zioli è il favorito d'obbligo. Ma nomi come il campione ucraino Bruno Bianchi, Caerai, Bariviera, Danelli, Cribrieri e alcuni altri si impongono all'attenzione per i loro apriti.

La formula del campionato che quest'anno vede le tre prove di stanziate notevolmente nel tempo, a differenza degli ultimi due anni, e quella della classifica fatta attraverso i punteggi conseguiti nella gara al punto, che va dal 20 del primo arrivato a un punto per il ventunesimo.

Ciclismo Zilioli gran favorito alla Milano-Vignola

Per la Milano-Vignola che domenica darà inizio alla competizione per la conquista della maglia di campione italiano di ciclismo su strada 1964, il campo è completo. Si sono infatti iscritti alla corsa tutte le 11 squadre e gruppi sportivi italiani per un totale di 122 concorrenti. La gara sarà naturalmente in famiglia perché gli stranieri sono esclusi dal «titolo» tricolore. La Milano-Vignola, la «Tre Valli Varesine» del 1 maggio e il Giro dell'Appennino a Pontedecimo il 26 luglio.

Le condizioni fisiche degli aspiranti al titolo nel complesso sono buone. Solamente Taccone e Baldini lamentano una leggera indisposizione causata dal caldo clima delle Fiandre dove si sono recati recentemente.

Sviluppi della vertenza degli statali

Scioperi nei servizi postali

La richiesta della Federbraccianti

Patto unico per gli agricoltori

La richiesta presentata tre giorni fa dalla Federbraccianti-CGIL - un patto unico nazionale per braccianti e salariati...

La richiesta della Federbraccianti tende appunto ad adeguare rapporti di lavoro ancora dissimili ad una realtà produttiva sempre più unificata...

L'alta burocrazia duttile col governo

Crolla il SAUFI-CISL fra i ferrovieri di Caserta

Il governo ha sbagliato i conti nell'impegnare la prova di forza con gli statali. E la CISL e UIL, se seguitano a subordinare la loro azione agli orientamenti governativi...

rappresentativo, di questa realtà si è avuto proprio ieri nelle elezioni di commissione...

Il sindacato nazionale del personale finanziario aderente alla CGIL ha proclamato lo sciopero di tutto il personale delle dogane per i giorni 23 e 24 aprile...

Sciopero del personale delle dogane

Il sindacato nazionale del personale finanziario aderente alla CGIL ha proclamato lo sciopero di tutto il personale delle dogane per i giorni 23 e 24 aprile...

Per il contratto

Assemblee per la vertenza dei chimici

Le trattative contrattuali per i 200 mila della chimica, giunte nei giorni scorsi al limite della rottura per l'intransigenza della delegazione padronale...

Calzaturieri: convocate le parti

Lo sciopero dei calzaturieri proclamato per giovedì 16 aprile è stato sospeso dai sindacati di categoria a seguito dell'iniziativa del ministro del Lavoro...

Manifestazioni e comizi sindacali unitari in numerose località - Elevatissime astensioni dei 35 mila - Prosegue lo sciopero a Stimigliano

Nella prima delle due giornate di sciopero contrattuali dei 35 mila ceramisti, si è avuto un ulteriore rafforzamento della lotta rispetto al quale partecipò il 96 per cento dei lavoratori.

Per lo sviluppo

dell'ente

Lettera del SILP sull'ENI

Il Sindacato lavoratori del petrolio aderente alla CGIL (SILP) ha nuovamente richiamato l'attenzione del governo sulla situazione dell'ENI, suggerendo fra l'altro l'opportunità che l'argomento venga trattato in un incontro fra governo e organizzazioni sindacali.

In una lettera trasmessa dalla segreteria del SILP al governo si chiede, fra l'altro, che siano precisati i piani di sviluppo e il ruolo che l'ENI dovrà assumere nel quadro della programmazione.

Il SILP chiede, inoltre, che siano modificate le attuali disposizioni di legge « in modo che l'ENI sia diretto sotto il controllo del Parlamento e del governo ».

Dopo aver rilevato come, finora, gli organi governativi non abbiano affrontato globalmente in questa...

Concludendo, la lettera del SILP afferma che i lavoratori avrebbero concesso direttamente l'opinione del governo in materia e chiede infine « un incontro tra i ministri e i sindacati interessati per un chiarimento delle posizioni e delle prospettive dell'ENI ».

Lo strumentalismo della CISL e UIL

Mezzadri uniti Sindacati no?

In occasione degli scioperi e delle manifestazioni dei mezzadri, coloni e compartecipanti previsti per lunedì e martedì si ripete quello che è successo in occasione degli scioperi. Ci vengono rivolte accuse di « strumentalismo ».

debbono essere riformulate i progetti legge governativi? Non è forse una grossa questione strutturale la riforma della Federscivoli, per la quale fino a poco tempo fa anche i dirigenti della CISL chiedevano la gestione commissariale?

Le rivendicazioni della Federbraccianti ricalcano, nel modo come si articolano, le proposte di nuova struttura contrattuale per tutti i braccianti nell'industria.

« Non è forse vero che assistiamo in questi giorni ad un violento attacco padronale che si esprime nel rifiuto delle trattative per i coloni - per le quali fra i sindacati era stata realizzata una piattaforma unitaria - e che respingono ogni qualsiasi miglioramento economico e migliorativo per i mezzadri e per i braccianti? »

Quanto alle richieste economiche, quelle di alimentare gli scioperi (ortofrutta, zootecnica, floricoltura ecc.) una contrattazione integrativa aziendale.

« Ed infine, non c'è da accorgersi fra tutti i sindacati sulla necessità di superare la posizione di inferiorità dei lavoratori della terra anche per la previdenza e l'assistenza? »

Non vediamo perché questa volontà - che già in altre occasioni si è espressa in obiettivi ed iniziative comuni - non possa ancora concretarsi in un accordo di massima fra i diversi sindacati, nel momento in cui vengono per tutti a maturazione scadenze di eccezionale importanza per le categorie contadine e si manifesta il tentativo (con la mancata discussione delle leggi agrarie) di rinviare ancora una volta ogni qualsiasi soluzione.

CISL e UIL annunciano loro autonome iniziative. Ne siamo felicissimi perché ciò smentisce le pretese « strumentalizzazioni » della parte nostra di un movimento che si impone a tutti per unanime volontà dei lavoratori, e perché consideriamo questo impegno la premessa di ulteriori convincimenti, non solo sulla necessità dell'azione ma anche sul grande valore dell'unità.

Doro Francisconi

Il congresso della FILCAMS

Pesante condizione umana nel commercio

Denunciate le illegalità e le violazioni contrattuali - Come si lavora alla Rinascente, alla STANDA, nei motels AGIP e all'albergo Hilton di Roma

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 10. In una giornata e mezza di dibattiti, i delegati al II congresso nazionale della FILCAMS-CGIL hanno unanimemente respinto la richiesta padronale della « pausa salariale ».

Alcuni interventi hanno arricchito la denuncia contenuta nella relazione del segretario generale Cortesi, sulle violazioni contrattuali e sull'assenza di libertà sindacale nelle aziende.

Non è stata raccolta la «detta» Captoni di Roma, la spinta dei dipendenti dei gruppi monopolistici per far avanzare tutta la categoria del commercio. Nucleo centrale di una adeguata articolazione deve essere la Sezione sindacale delle grandi aziende.

Barilla precisa: niente « vendita »

I fratelli Barilla, titolari della omonima azienda alimentare, ci hanno fatto pervenire una breve lettera in cui affermano che la notizia di agenzia, da noi diffusa martedì scorso, secondo cui il loro complesso sarebbe stato acquistato dall'Unilever...

Un ultimo esempio del settore albergo e mensa. Il lussuoso albergo Hilton di Roma, dietro il quale - come è noto - si cela un complesso di società di dipendenti, rivela la sua gestione di quest'anno in attivo. Hanno pagato i lavoratori, infatti, su un organico stabilito di 602 dipendenti, non sono stati assunti soltanto 390, di cui ben 190 impiegati. Il padrone, sfrontatamente ha sempre respinto il rispetto delle leggi e dei contratti italiani.

Desenzano

Aperto il Congresso lavoratori del legno

DESENZANO, 10. Disdetto il contratto nazionale che scade nel prossimo mese della FILSEA, sono già state avanzate le rivendicazioni sindacali principali sulle quali dovrà svilupparsi la nuova contrattazione al vari livelli: nazionale, provinciale e aziendale.

Davanti a 203 delegati e oltre cento invitati provenienti da tutte le regioni di Italia rappresentanti i 250 mila lavoratori del legno italiano (70 per cento dei presenti sono operai), il compagno Renato Cappelli della segreteria nazionale della FILSEA dopo aver detto che la CGIL è favorevole a una contrattazione distinta per i dipendenti delle aziende artigiane da quelle industriali, ha precisato però che come controparte ci dovrà essere un'accezione formale, da parte dell'Associazione degli artigiani, del superamento di tutti gli accordi provinciali e del riconoscimento, come base, del contratto attualmente in vigore.

Cappelli ha poi elencato i punti fondamentali che dovranno costituire la piattaforma rivendicativa per il nuovo contratto: 1) Forte aumento del salario...

Incontro per l'ENEL di Spezia

Il ministro del Lavoro ha convocato le parti per la vertenza dei 350 lavoratori della Termocentrale di La Spezia minacciati di licenziamento. L'incontro avrà luogo lunedì 13 aprile alle ore 19 e ad esso parteciperanno la direzione dell'ENEL e i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali.

Narni: sospesi i licenziamenti all'Elettro

NARNI, 10. A conclusione di una trattativa difficile terminata nella notte di ieri, dopo i scontri e i licenziamenti annunciati dall'Elettrocarburo sono sospesi e rinviati. Prosegue tuttavia fino al 12 maggio la riduzione dell'orario di lavoro.

Protezionismo contro le auto « rosse »

La CEE ha autorizzato il governo italiano a non permettere nel nostro territorio le importazioni di auto sovietiche e cecoslovacche montate in Belgio e perciò aventi diritto - in base alle leggi di quel paese - a un certificato di origine belga che ne facilita il commercio negli altri paesi del MEC.

Ferme per 48 ore le agenzie di spedizione

A seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti da imprese di spedizione, dalle agenzie di corrieri, dai corrieri e dalle agenzie marittime raccomandatarie, le organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, hanno proclamato un primo sciopero di 48 ore da effettuarsi dalle ore 21 del 19 aprile alle ore 21 del 21 corrente. Dello sciopero sono esclusi i lavoratori dipendenti dall'INT per i quali è in corso una iniziativa autonoma nel quadro dello sganciamento dell'INT stesso dalla Confindustria.

Il N. 15 di RINASCITA in vendita da oggi nelle edicole E' un numero speciale a 40 pagine

UNA SFIDA CHE ACCETTIAMO (editoriale di Palmiro Togliatti sul dibattito in corso nel movimento comunista internazionale) UN INSERTO A 16 PAGINE con i documenti più recenti della controversia: - Il rapporto di Suslov al C.C. del PCUS - L'ultimo articolo del Geringbiro INOLTRE: - Il colpo di Stato reazionario in Brasile: - I motivi del « golpe » militarista - Il testo della legge Goulart per l'esproprio delle terre incolte - Le condizioni economiche e sociali del Brasile - Gli amici dei gorilla (la stampa italiana di fronte ai fatti brasiliani) - Operai e ufficiali nella guerra di liberazione (Pietro Secchia) NEI DOCUMENTI Le « tesi » per il prossimo Congresso del F.L.N. algerino: « Come l'Algeria è arrivata all'insurrezione e all'indipendenza »

Intervista con lo scrittore guatemalteco

Miguel Angel Asturias sulla crisi brasiliana

Perché le sinistre sono state battute dalla reazione militare e dall'imperialismo americano - Progressi, errori e prospettive del movimento rivoluzionario nell'America latina

Nato a città del Guatemala il 19 ottobre 1899, Miguel Angel Asturias è uno dei più famosi scrittori latino-americani di lingua spagnola. Dal Messico al Brasile all'Argentina, gli intellettuali, gli studenti leggono i suoi libri...



Miguel Angel Asturias

Aderì con entusiasmo alla pacifica rivoluzione democratica del Guatemala e fu ambasciatore del governo Arbenz a San Salvador e a Buenos Aires. Da dieci anni, cioè da quando il suo paese fu riconquistato dalla reazione...

Alle velleità riformistiche kennedyane, e che si propongono ora di mantenere al potere, o di riportare al potere, con colpi di Stato e complotti, le forze più reazionarie...

Chiediamo ad Asturias quale sia la sua opinione sulle diverse tattiche e strategie proposte dalle sinistre latino-americane. La sua risposta dimostra che egli stesso è in una fase di riflessione sugli insegnamenti che scaturiscono dai fatti...

Il suo rapporto con la sinistra è stato ispirato e forse diretto da Washington. È un nuovo attacco dell'imperialismo degli Stati Uniti contro gli sforzi dell'America Latina per liberarsi dalla sudditanza economica e politica.

La sua risposta dimostra che egli stesso è in una fase di riflessione sugli insegnamenti che scaturiscono dai fatti: «Alcuni credono che sarà possibile una soluzione pacifica, altri pensano che la soluzione sarà violenta...

A fine mese a Roma

Mollet visiterà Nenni e Saragat

Ambienti vicini alla direzione del partito socialista S.F.I.O. hanno annunciato che il segretario generale Guy Mollet accompagnerà a Christian Pineau e da Robert Fontaine, entrambi membri del comitato direttivo...

Dopo le visite al Cairo e Teheran

Rientrato Saragat dal Medio Oriente

Alle 13.50 di ieri è rientrato a Roma il ministro degli esteri, on Saragat, al termine di un viaggio di quasi due settimane durante il quale si è recato in visita ufficiale al Cairo e a Teheran...

Il ministro federale Schmuecker ne ha discusso a Washington

Bonn pretende di tutelare la economia italiana

Un italiano al segretario della NATO in cambio di un tedesco nello Standing Group?

Dal nostro corrispondente BERLINO, 10

La situazione economica italiana e la possibilità di più ampie misure di aiuto per risanarla — come si esprime un giornale tedesco occidentale — sono state uno dei temi che il ministro della Economia di Bonn, Kurt Schmuecker ha discusso con i governatori di Washington...

In una conferenza tenuta lunedì all'università di Georgetown il ministro non ha risparmiato le battute contro la Francia dicendo che la comunità economica europea deve condurre una «politica mondiale aperta»...

L'argomento italiano, come dicevamo, è stato ampiamente discusso da Schmuecker con dirigenti di Washington. Il recente prestito americano di 1,2 miliardi di dollari all'Italia non è stato visto di buon occhio a Bonn...

Il ministro degli esteri, on Saragat, al termine di un viaggio di quasi due settimane durante il quale si è recato in visita ufficiale al Cairo e a Teheran...



BRUXELLES — Un ufficiale medico si intrattiene con un gruppo di bimbi ricoverati presso l'ospedale medico militare.

Belgio

Nulla di fatto nell'incontro governo-medici

Una nuova riunione fissata per il pomeriggio di oggi

Dal nostro inviato BRUXELLES, 10

I principali ministri del governo belga ed i rappresentanti dei medici sono rimasti chiusi nelle cinque ore pomeriggiere fino a mezzanotte, nel castello di Val Duchesse, senza trovare una soluzione...

con un pacco di panini. Secondo il parere del ministro degli Interni Gilson questa contrattazione interminabile non verrebbe, neppure sul fondo del problema...

Padre che solo i medici abbiano cenato perché, verso le undici, un loro collega è arrivato

Rubens Tedeschi

Advertisement for MARIO ALICATA, LUIGI PINTOR, Taddeo Conca - Direttore responsabile. Includes contact information and subscription rates.

1.700 delegati al Congresso del F.L.N. algerino

Rappresenteranno 300.000 militanti. I lavori avranno inizio il 16 aprile. Sei membri del FLN assassinati da bande armate in Kabilia.

Dal nostro corrispondente ALGERI, 10

Il presidente Ben Bella ha annunciato ieri sera, al 40° anniversario di un centro di formazione tecnica della gioventù, che 1700 quadri parteciperanno il 16 aprile al congresso del F.L.N. Poiché un delegato rappresenta 300 militanti...

Algeria ha la sua moneta: il «dinar»

ALGERI, 10. Il «dinar» è da oggi la nuova moneta algerina. Lo ha annunciato stasera il presidente Ben Bella ad una seduta pubblica del consiglio di amministrazione della Banca Centrale di Algeria...

50 giovani di sinistra arrestati in Cile

SANTIAGO DEL CILE, 10. La TASS informa che circa 50 giovani e ragazze sono stati arrestati da una polizia di Santiago del Cile per aver partecipato ad una manifestazione in appoggio a Salvador Allende...

Poliziotti inglesi a giudizio per reati contro dimostranti

LONDRA, 10. Quattro poliziotti londinesi — accusati di aver cercato di compromettere quattro persone, arrestate durante la visita dei reali greci a Londra l'anno scorso — sono stati rinviati a giudizio...

Large advertisement for IGNIS, featuring a washing machine and a refrigerator. Text includes 'IGNIS il nome per la qualità', 'LAVATRICE SUPERAUTOMATICA mod. K5/63', 'FRIGORIFERI SERIE SPAZIALE E.I.', and 'FRIGORIFERI SERIE NORMALE'.

Brasile: si accentua la repressione fascista

Goulart, Quadros e Prestes

rassegna internazionale

La vittoria laburista

I risultati elettorali della grande Londra confermano le previsioni generali sul forte declino del conservatorismo e sulle solide chances del laburista nella consultazione politica che si terrà in autunno, quasi certamente nel mese di Ottobre. L'Inghilterra, dunque, va a sinistra. Se la percentuale di aumento dei voti laburisti dovesse essere alla consultazione politica la stessa di quella registrata nelle elezioni amministrative della contea di Londra (il sei per cento) la vittoria del partito di Wilson sarebbe non solo clamorosa ma addirittura schiacciante. Vero è, come fanno notare alcuni osservatori politici, che in Gran Bretagna, e soprattutto nella zona di Londra, le elezioni amministrative non sempre costituiscono una indicazione valida per quelle politiche. E tuttavia lo scarto è tale da far ragionevolmente supporre che assai difficilmente l'ondata di fondo potrebbe essere rovesciata di qui ad ottobre. I conservatori, del resto, sono perfettamente consapevoli dell'orientamento della opinione pubblica, tanto è vero che dovendo scegliere tra giugno e ottobre per le elezioni politiche hanno preferito fissare la data alla scadenza più lontana. E' possibile che all'interno del loro gruppo dirigente vi sia chi si illude di poter utilizzare il mezzo anno guadagnato con il rinvio per tentare di capovolgere la situazione. Ma la supposizione che risente maggior credito è quella secondo cui il respiro che il primo ministro Home ha voluto dare al suo partito servirà soltanto al tentativo di limitare la portata della inevitabile sconfitta.

Su quale base, del resto, i conservatori potrebbero imporre una azione di riscossa? La loro politica politica è apparsa in questi ultimi anni assai incerta, priva di elementi

di autentica forza. La Gran Bretagna è andata a poco a poco perdendo il ruolo di uno dei centri della politica mondiale mentre all'interno le difficoltà di una economia certamente solida ma probabilmente inadeguata alle esigenze dei tempi sono andate crescendo. Un segno drammaticamente evidente dello adattamento alla rinuncia a svolgere una funzione di stimolo nella ricerca di accordi est-ovest si è avuto al momento della scomparsa di Kennedy, quando il gruppo dirigente conservatore ha saputo far altro che attendere ai precisi della politica di Johnson. E' stata, questa, una prova fallita per l'attuale primo ministro britannico, che ha lasciato a De Gaulle l'iniziativa per una nuova strategia politica dell'Occidente.

A questo panorama di stanchezza o di rinuncia i dirigenti laburisti hanno saputo opporre una serie di alternative di indubbia importanza ed interesse. La loro battaglia per un nuovo ruolo della Gran Bretagna nella coalizione occidentale e per una revisione della struttura dei rapporti con gli Stati Uniti ha trovato nella opinione pubblica britannica consensi e adesioni sempre più vasti. Popolare, inoltre, è stato ed è il linguaggio franco da essi adoperato nel parlare dei rapporti tra il loro paese e il mondo comune. Non privo di slancio, infine, il loro tentativo di elaborare soluzioni nuove per l'avvenire della economia britannica. Di qui il credito che il partito di Wilson ha saputo conquistare tra gli elettori della « grande Londra » e che si è trasformato nella splendida vittoria elettorale di domenica.

E' da ritenere che, confortati dal successo, i laburisti porteranno avanti la loro battaglia per una nuova politica della Gran Bretagna e agiranno nel senso di favorire la ripresa delle forze della sinistra anche sul continente.

a. j.

privati dei diritti politici

Anche il celebre economista José De Castro e 40 parlamentari colpiti dal provvedimento Oggi l'elezione del presidente-dittatore - Kubitschek si allinea coi golpisti - Brizola organizza una « resistenza pacifica »

RIO DE JANEIRO, 10. Le repressioni e le persecuzioni contro le sinistre vengono affrettatamente « istituzionalizzate » dai capi militari, senza nemmeno curarsi di sottoporre i provvedimenti all'approvazione, sia pure pro forma, del Congresso.

« La legge istituzionale » (una sorta di codificazione del fascismo, elaborata e firmata ieri dai tre nuovi ministri militari) è già entrata in vigore. La prima conseguenza è che l'ex presidente Jogo Goulart, l'ex presidente Janio Quadros (rovesciato nel 1961), il leader del Partito comunista Luis Carlos Prestes e l'ambasciatore José De Castro, economista di fama mondiale, sono stati privati dei diritti politici. Il provvedimento colpisce altre numerose personalità di sinistra, o comunque non di destra, fra cui 39 deputati ed un senatore (altri fonti dicono: 49 fra deputati e senatori).

Le notizie sull'ondata di arresti in corso in tutto il paese, sulla cattura — sia pure momentanea — dei tre parlamentari, e sulla fuga di decine di altri, costretti a darsi alla macchia, ha provocato momenti di sgomento alla Camera. La seduta notturna è stata sospesa. Il presidente ad interim Alfonso Cenzo ha chiesto spiegazioni ai generali, che gli hanno risposto con le sprezzanti parole della « legge istituzionale ». « La rivoluzione (cioè la controrivoluzione) in quanto potere costituente si giustifica da se stessa, e non attraverso il Parlamento. E' invece quest'ultimo a ricevere oggi la legittimazione dal potere costituente ».

Secondo nuovi particolari raccolti dalla stampa, la « legge » fascista resterà in vigore fino al 31 gennaio 1966, quando il presidente eletto nell'ottobre 1965 assumerà ufficialmente la carica. Per quasi due anni, quindi, il nuovo capo dello Stato — che sarà eletto oggi — governerà senza il controllo del parlamento, e potrà — fra l'altro — proclamare lo stato d'assedio, licenziare i dipendenti federali e sospendere « per dieci anni i diritti politici e costituzionali dei nemici della democrazia, senza possibilità di ricorso giudiziario ».

Con una certa sorpresa, si è appreso che l'ex presidente Kubitschek, candidato alle future elezioni presidenziali, « ha salutato la nuova "legge" come una iniziativa decisiva per la liquidazione del comunismo in Brasile ». Kubitschek, fino a ieri, si era mantenuto estraneo al colpo di Stato. Si tratta quindi di un brusco voltafaccia che strappa all'ex capo dello Stato, « fondatore di Brasilia », la maschera di moderato.

Infine, una notizia sensazionale. Lionel Brizola, cognato di Goulart, si trova in Brasile, nel Rio Grande do Sul, in una località « non molto vicina alla frontiera con l'Uruguay ». Ad un'agenzia uruguayana ha dichiarato: « Siamo organizzando la resistenza, senza però ricorrere ad atti di guerriglia, che in un paese così vasto sarebbe inutile. Organizziamo la resistenza in una forma adatta al Brasile. Portiamo di casa in casa il nostro messaggio, per dimostrare che la nostra fede nel futuro del paese è immensa e che non può essere distrutta dai gorilla ». L'imperialismo, gli industriali e i latifondisti — « e siamo tutti qui » — « non ci accontentiamo di un pezzo di terra, ma cerchiamo di avere un pezzo di cielo ».

Conclusa la visita di Krusciov

Scambio di saluti con Kadar alla stazione - Il comunicato firmato giovedì sarà pubblicato domani

BUDAPEST, 10. Il comunicato, firmato ieri dalle due delegazioni, sovietica e ungherese, nel palazzo del Parlamento di Budapest, sarebbe pubblicato simultaneamente a Mosca e a Budapest domenica mattina nelle edizioni della « Pravda » e del « Nepszabadsag ».

Per domenica mattina, appunto, è previsto l'arrivo di Krusciov a Mosca.

La delegazione sovietica ha lasciato Budapest in treno speciale, alle 10.40. Da un'ora, allestita davanti all'edificio della stazione Krusciov ha rivolto un breve saluto alle migliaia di persone, che affollavano la piazza antistante alla stazione.

« La nostra visita è finita — ha detto Krusciov — e sono molto soddisfatto del risultato ottenuto. A lungo rimarrà nel mio cuore la cordiale accoglienza della popolazione ungherese e rammenterò anche i colloqui che si sono svolti tra le due delegazioni del Partito comunista sovietico e del Partito comunista ungherese, colloqui che hanno rafforzato la nostra amicizia ».

« Nel corso dei colloqui — ha aggiunto — come del resto appare nel comunicato che abbiamo firmato ieri, viene riaffermata l'unità dei due paesi sulla linea marxista-leninista. Su tutti i problemi che abbiamo discusso vi è stata una assoluta identità fra i nostri punti di vista, come è naturale che avvenga nei paesi socialisti. Cari amici — ha concluso Krusciov — vi dico arrischiando e vi serbo gratitudine per tutti gli sforzi che avete fatti per rendere felice questa mia visita. Quando sarò nell'URSS illustrerò alla popolazione sovietica i grandi risultati che avete realizzato nella costruzione del socialismo, e dirò anche della profonda simpatia e fiducia che il popolo ungherese nutre per l'Unione Sovietica ».

Rivolgendosi direttamente a Kadar, che gli era accanto sul podio, Krusciov ha detto scherzando: « Tu, compagno Kadar, devi avere delle speciali aderenze, se posso parlare con questo bel tempo, perché ottenuti. A lungo, compagni, arriverà da Mosca, mi hanno detto che lassù nevica ». Krusciov ha inneggiato quindi alla popolazione ungherese, al movimento operaio internazionale e alla linea marxista-leninista dei due partiti comunisti, ungheresi e sovietici.

Anche Kadar ha parlato brevemente, ringraziando il compagno Krusciov per la sua visita, che ha consentito ai due paesi di riaffermare in tutti i campi della politica internazionale e del movimento operaio, e soprattutto sulla questione della coesistenza pacifica, l'assoluta identità di vedute tra i due governi ».

« Prima di partire, sotto la pensilina della stazione, Kadar ha abbracciato affettuosamente Krusciov, che ha a lungo salutato i dirigenti comunisti ungheresi mentre il treno si allontanava nella pianura bianca di neve ».

Insieme a Krusciov avevano preso posto nel convoglio la signora Nina Krusciova, il ministro degli esteri Gromyko, Pyotr Scelst, segretario del partito comunista ucraino e altre personalità ».

Il vice primo ministro ungherese Gyula Kallai e esponenti del governo hanno accompagnato Krusciov e il suo seguito sul treno, viaggiando da Budapest fino al posto di frontiera di Zahony ».

Budapest



BRASILE — Soldati dell'esercito durante una operazione di rastrellamento di studenti democratici all'Università. (Telefoto AP - L'Unità)

Doccia fredda sui « moderati »

Franco non rinuncia ai pieni poteri

MADRID, 10. Non ci sarà nessun cambiamento « dall'alto », in Spagna. Franco non rinuncerà spontaneamente a nessuna delle sue prerogative e dei suoi poteri, che sono, a tempo, quelli di capo dello Stato, di capo del governo e di capo dell'unico partito legale, la Falange. Continuerà a governare da solo fino alla morte. Lo ha dichiarato il dittatore stesso, concludendo con un lungo discorso una riunione del consiglio nazionale del « Movimento » falangista.

E' stata una vera doccia fredda per quegli ambienti moderatamente e platonicamente antifascisti, che speravano in una scissione delle funzioni di capo dello Stato e di primo ministro, nonché in altre blande misure liberalizzatrici. Voci in proposito erano corse a Madrid, e la stampa di tutto il mondo ne aveva parlato, come il lettore ricorderà.

Il discorso di Franco è stato un borioso panegirico di se stesso, del suo governo, della « missione » della Spagna fascista nel mondo. Non c'è nulla da cambiare, tutto in Spagna è perfetto, o quasi. « Cerchiamo solo di perfezionare il nostro movimento, mantenendone saldi gli elementi fondamentali ». Ha lusingato gli eredi di franchi falangisti, dicendo che « la Falange non è morta; anzi deve « tenersi pronta ad aspettare nuove funzioni ». ».

PC indiano

Battuto il gruppo filo-cinese

NUOVA DELHI, 10. Un gruppo di membri del Comitato centrale del Partito comunista indiano ha abbandonato la riunione del Comitato centrale dopo che le loro tesi, di ispirazione cinese, erano state battute nel corso della discussione. Si è appreso che la grande maggioranza del Comitato centrale ha discusso una proposta di espulsione del gruppo di ispirazione cinese « per attività disgregatrici ».

Stati Uniti

Una senatrice negra aggredita dai razzisti

Missione in Asia del segretario di Stato Rusk

NEW YORK, 10. La signora Erdi Welcomes, unica rappresentante negra al Senato del Maryland e leader della lotta per i diritti civili in quello Stato, è stata ferita stamane in un attentato compiuto davanti alla sua abitazione, in Baltimore. L'attentatore ha sparato cinque colpi di rivoltella contro la signora mentre ella scendeva dalla sua automobile per rientrare in casa e l'ha ferita alla schiena e ad un tallone; si è quindi dileguato mentre la sua vittima veniva soccorsa dal marito, che è un medico.

L'episodio si inquadra in una recrudescenza della lotta per i diritti civili. L'affermazione ottenuta dal governatore razzista dell'Alabama, George C. Wallace, alle « primarie » del Wisconsin, ha dato nuovo slancio agli oppositori del progetto di legge sui diritti civili al Senato, e, in generale, ha accresciuto il peso dei razzisti del Sud sulla scena politica nazionale. A Jackson, nel Mississippi, una giuria

Stati Uniti

Galli e Calamandrei ai congressi dei PC norvegese e di Ceylon

Si apre oggi a Oslo il Congresso del Partito comunista norvegese. Il saluto del PCI sarà portato dal compagno Gino Galli, membro del Comitato Centrale e segretario regionale per l'Umbria.

Ieri pomeriggio è intanto partito dall'aeroporto di Fiumicino il compagno Franco Calamandrei, membro del Comitato Centrale, che rappresenterà il PCI al Congresso del Partito comunista di Ceylon.

di soli bianchi è stata designata, sul processo contro la signora, una giuria mista di bianchi e negri. Il segretario di Stato, Dean Rusk, ha lasciato frattanto oggi Washington alla volta di Manila, dove parteciperà alla conferenza del SEATO (il blocco militare del Sud-Est asiatico), e di Saigon, dove effettuerà di sottoporre il pieno appoggio degli Stati Uniti alla lotta contro i guerriglieri comunisti. A Manila si prevede una certa opposizione alla politica statunitense degli oppositori del progetto di legge sui diritti civili al Senato, e, in generale, ha accresciuto il peso dei razzisti del Sud sulla scena politica nazionale. A Jackson, nel Mississippi, una giuria

DALLA PRIMA PAGINA

Il Consiglio dei ministri ha anche approvato ieri una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Il Consiglio dei ministri ha anche approvato ieri una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Il Consiglio dei ministri ha anche approvato ieri una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Bonn insiste nelle rivendicazioni all'Est

BONN, 10. Il Bollettino del governo della Germania occidentale ha oggi pubblicato una presa di posizione che costituisce la risposta alla « nota autorizzata » diffusa dall'agenzia sovietica il 28 marzo scorso. Il documento tedesco occidentale, redatto in tono generico, respinge le accuse di rinvellimento e di militarismo avanzate dal ministro degli Esteri sovietico Leonid Breznev, che ha denunciato la presenza di Bonn di ricostituire le frontiere del Terzo Reich, quelle cioè del 1937.

Il Bollettino di Bonn, tenta di respingere l'accusa, ma in realtà non fa che porne in rilievo la giustezza. Esso scrive infatti: « La Tass ci accusa di voler incorporare nei Repubblicani federali territori che appartengono ad altri. Questo certamente noi non vogliamo. Dalla fine della guerra noi abbiamo sempre rispettato tutte le questioni di frontiera con i nostri vicini occidentali in maniera equa, con pacifici accordi e con soddisfazione per tutti ». « Noi non abbiamo mai insinuato che i problemi di frontiera ancora insoluti all'est possano a proprio agio essere risolti anch'io nello stesso spirito ». « Significa — tenuto conto anche delle recenti dichiarazioni di Erhard — che Bonn non considera valido il confine dell'Odere? Non esiste l'esistenza della RDT, né l'appartenenza alla Polonia e all'URSS dei territori perduti dal Reich nazista. Per l'URSS, per la Polonia e gli altri Stati dell'Est europeo, come è noto, non esiste un problema di frontiera tedesche da sistemare ».

Gli altri provvedimenti

Il Consiglio dei ministri ha deliberato nella sua seduta di ieri, di proporre al Parlamento un disegno di legge che prevede la permanenza a vita del presidente della Repubblica. Segni, nella cattedra di Diritto processuale civile che attualmente ricopre nella facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma, ha detto: « Tra le altre deliberazioni adottate dallo stesso Consiglio dei ministri figura la nomina del senatore Gaetano Roselli a presidente della Commissione di vigilanza del Debito pubblico, ed il seguente movimento di posti ».

De Gennaro dott. Otello, da ispettore generale a componente supplente del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, Morcia dott. Francesco, da Palermo al ministero, ispettore generale con incarico speciale; Calandra dott. Benvenuto, da Benevento al ministero con funzioni di ispettore generale; Camera dott.

l'editoriale

forma, un progetto di legge per la definizione della autonomia delle aziende, progetto che, nel fondo, le nostre organizzazioni condividono. Ma perché l'autonomia delle Ferrovie, delle Poste e così via, dalla amministrazione dello Stato non diventi un fatto puramente formale e di bilancio, perché essa si traduca in un ammodernamento, in una maggiore efficienza, in un miglioramento dei servizi, bisogna che l'assetto retributivo e le carriere dei ferrovieri, dei postelegrafonici e dei lavoratori delle altre aziende siano modificati in rapporto alla peculiarità del loro lavoro, che non può continuare a confondersi con quello degli insegnanti, dei militari e della burocrazia statale.

Se si vuole la riforma della P.A. e, in particolare, quella parte di essa che si chiama « autonomia delle aziende produttrici di beni e di servizi » non si può contemporaneamente negare il riassetto funzionale degli stipendi.

Ovviamente questa operazione potrà avvenire in modi e tempi diversi, ma non si potrà eluderla se non cadendo — come abbiamo detto — nella trappola dell'« allineamento » che seppellirebbe ogni speranza di Riforma sotto una montagna di miliardi da spendere in modo sbagliato.

SU QUESTA linea si muove oggi la CGIL per decisione unanime del suo C.E. e in essa si iscrive la decisione unanime del C.C. del Sindacato Ferroviario di promuovere un'ulteriore azione di lotta entro il mese.

C'è un modo per evitare lo sviluppo della lotta e l'inasprimento di una situazione che non può non destare preoccupazione. Non vogliamo fare il braccio di ferro con nessuno, e tanto meno con questo Governo. Ma perché ci si possa avviare ad una soluzione accettabile, occorre che il Governo si renda conto dello stato d'animo reale che esiste fra i lavoratori, in particolare i ferrovieri e i postelegrafonici, anche fra coloro che al primo difficile sciopero non hanno creduto di partecipare.

Se occorrerà distribuire gli oneri nel tempo, affrontare il problema con priorità di settore, siamo pronti a farlo, ma bisogna fin d'ora aprire una trattativa, anzi, consentire la continuazione e la rapida conclusione di quelle discussioni che già in sede aziendale avevano portato o stavano portando a risultati concreti.

Non credo che la nostra posizione possa essere considerata irragionevole o viziosa di strumentalismo politico. Riesaminino piuttosto le altre Confederazioni il loro orientamento e ascoltino non le nostre parole, ma la voce che viene dai loro stessi organizzati nel settore ferroviario o postelegrafonico, bandendo un fervore (o meglio un furore) polemico che nuoce a tutti, in un momento nel quale il grande padronato industriale ed agrario scatena il suo attacco contro le rivendicazioni dei lavoratori e il potere contrattuale dei sindacati.

Di fronte all'atteggiamento degli industriali chimici, tessili, dell'abbigliamento, della ceramica, di fronte alle resistenze della Confindustria, di fronte alle posizioni degli agrari, di fronte a tutto il padronato, animato — esso sì — dal desiderio di utilizzare anche strumentalmente la congiuntura sfavorevole per ricacciare indietro i lavoratori dagli stessi traguardi raggiunti negli anni scorsi e per impedire nuovi passi in avanti al potere del sindacato, è dovere elementare di tutto il movimento sindacale rendere più stretta la collaborazione e opporre alla offensiva padronale un fronte unito che non si lasci infrangere.

DIREZIONE DEL P.S.I.

La Direzione socialista si è riunita anche ieri. Si è parlato ancora, pare, di problemi organizzativi e poi di questioni di politica internazionale. Venturini, responsabile organizzativo, ha detto ai giornalisti che martedì e mercoledì prossimo si riunirà la commissione organizzativa del Psi che convocherà (probabilmente per metà giugno) la Conferenza organizzativa del partito. La conferenza dovrà esaminare, ha detto Venturini, i rapporti del Psi con il governo e con le organizzazioni di massa alla luce della nuova situazione che ha portato il Psi dalla opposizione al governo, « al fine di adeguare in tal senso l'organizzazione del partito ». La conferenza terrà conto dei risultati del convegno nazionale sui problemi sindacali che il Psi ha indetto per il 20 maggio. In materia di problemi internazionali, Vittorelli ha riferito sui suoi viaggi a Belgra-

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle « crisi » di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, ipertensione, diabete, ecc.).

« Considerando che il più potente dei paesi non comunisti — conclude il commentatore — somiglia molto a uno di quegli animali preistorici che erano tutti corazzati e denti, ma non avevano quasi cervello ».

Calabria

Luci e ombre dell'Ente valorizzazione Sila

Gli anni del «miracolo» sono passati senza che i problemi di fondo della società italiana (l'agricoltura e il Mezzogiorno) abbiano fatto un solo passo avanti...

Cosenza

Chiesta la invalidazione del concorso magistrale

Il testo della petizione inviata dai maestri al ministro - Incredibile record nelle correzioni Inamovibile la prof. De Franco?

COSENZA, 10. Numerosi candidati del Concorso Magistrale hanno presentato serie rimostranze presso la segreteria provinciale dello SNASE...

SARDEGNA: esaminata dal Comitato regionale del P.C.I. la situazione dell'isola



SASSARI - I minatori di Cagliari manifestano nel centro della città, dopo una marcia di diversi chilometri. Il Consiglio comunale, convocato d'urgenza, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiedono «provvedimenti massicci» al governo nazionale...

LA POLITICA ANTICONGIUNTURALE GRAVE OSTACOLO ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO DI RINASCITA

Vi ha partecipato il compagno Bufalini La relazione di Cardia Dal nostro corrispondente CAGLIARI, 10. Il Comitato regionale sardo del P.C.I. che si è tenuto a Cagliari nei giorni scorsi...

Le decisioni della Conferenza di organizzazione Il programma di azione dei comunisti anconetani

Piano regionale, pianificazione urbanistica, potenziamento del porto, industrializzazione fra i principali obiettivi - Il nuovo Comitato cittadino

Dalla nostra redazione ANCONA, 10. Si è svolta nel capoluogo delle Marche la Conferenza di organizzazione dei comunisti anconetani...

Sassari: critiche alla CISL per la sua subordinazione al centro-sinistra

Taranto

Altre 16 ditte denunciate per violazione delle leggi sul lavoro

Dopo le ditte Belli e Caputo operanti a Taranto nel settore della metalmeccanica, altre 16 ditte operanti a Martina Franca, nel settore delle confezioni sono state denunciate alle competenti autorità per violazioni alle leggi sul lavoro...

SASSARI, 10. La CISL e i sindacati di categoria che vi aderiscono cominciano a scontare la loro azione di sabotaggio allo sciopero degli statali organizzato dalla CGIL...

Taranto, 10. Dopo le ditte Belli e Caputo operanti a Taranto nel settore della metalmeccanica, altre 16 ditte operanti a Martina Franca, nel settore delle confezioni sono state denunciate alle competenti autorità per violazioni alle leggi sul lavoro...

Cosenza

Un bimbo cade in una condotta e vi annega

Un episodio raccapricciante è accaduto ieri a Campora S. Giovanni una piccola frazione del comune di Amantea. Un bambino di 5 anni, Egisto Spina, di Antonio, mentre giocava in strada, cadeva dentro la condotta di una fognatura scoperta e vi annegava...

Toscana

Protestano i mutilati e invalidi civili

Una manifestazione regionale di protesta dei mutilati e invalidi civili avrà luogo oggi a Firenze per rivendicare l'applicazione della legge sul collocamento, l'assegno di incollocabilità, la pensione e l'assistenza protettiva e sanitaria...

A Firenze e Bari

Dibattiti dell'UDI sui problemi della donna

A Firenze, domani, alle ore 9,30 nella Sala delle Quattro Stagioni di Palazzo Riccardi, avrà luogo un dibattito, introdotto dalla dott. Adriana Seroni, su «Obbligatorietà della programmazione dei servizi sociali in un nuovo assetto urbanistico»...

Matera: i «comunali» chiedono i minimi

MATERA, 10. Il Comitato direttivo del Sindacato provinciale enti locali, aderente alla CGIL, ha rilevato con soddisfazione che i Comuni di Matera, Pisticci, Irsina e Montalbano J. hanno già adottato i provvedimenti per l'applicazione dei minimi salariali fissati dall'accordo SINDACATI-ANCI del 24 luglio 1963...

ancora approvati dall'Autorità che sembra preoccuparsi solo di ridurre i bilanci dei vari Comuni per quanto attiene agli stanziamenti relativi alla spesa per trattamenti economici al personale ed altro. Il Comitato rivendica dalle Amministrazioni l'applicazione dei suddetti accordi e chiede all'Autorità prefettizia che esamini ed approvi con urgenza le relative deliberazioni, trattandosi di accordi nazionali che devono essere eseguiti dal 1° gennaio '63 e che comunque non comportano un notevole aggravio di bilancio, in considerazione del contemporaneo assorbimento degli assegni mensili già in godimento. Precedentemente il Comitato aveva confermato nella carica di segretario provinciale del sindacato Giuseppe La Rocca,

Walther Montanari

VENERDI' 1° MAGGIO

Superare il milione di copie dell'Unità

SABATO 25 APRILE DIFFUSIONE STRAORDINARIA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

« Più forte il PCI per una nuova maggioranza, per una nuova politica »

Oltre 1500 comizi del P.C.I.

oggi e domani in tutta Italia

« Più forte il PCI per una nuova maggioranza, per una nuova politica » su questo tema da oggi al 28 aprile si terranno in tutta l'Italia migliaia di comizi, assemblee, dibattiti promossi dal PCI.

Nel corso di tutte le manifestazioni i comunisti faranno conoscere i primi risultati della campagna di rafforzamento e proselitismo al Partito e alla FGCI che è in corso in tutte le nostre organizzazioni in occasione del primo anniversario della splendida affermazione elettorale del nostro partito.

Equivoco provvedimento del Consiglio dei ministri sulle gestioni pubbliche

Federconsorzi: il nodo è

Ancora degli statali

DOPO la sbornia delle polemiche e delle falsificazioni a cui abbiamo assistito in occasione dello sciopero dei pubblici dipendenti (ad esclusione della scuola) effettuato nei giorni scorsi dai sindacati della CGIL, vale la pena oggi dire una parola più pacata e serena sui fatti di ieri e sulle prospettive di domani.

E' stato uno sciopero difficile, contrastato, come da molti anni non avveniva: difficile non soltanto perché proclamato unicamente dai sindacati della CGIL, ma anche per la violenza dell'attacco scatenato contro le nostre organizzazioni da ogni lato dello schieramento sindacale, politico e giornalistico.

Eppure, nonostante qualche errore di ottimismo, che forse si poteva evitare, nel settore statale propriamente detto circa la durata, le modalità e la data dello sciopero, la lotta è stata necessaria, così come sarà necessario il suo proseguimento se le cose non cambieranno.

Il 3 e 4 aprile noi abbiamo scioperato per le stesse ragioni per le quali il 5 febbraio, due mesi prima, si effettuò uno sciopero unitario di tutti i sindacati. Da mesi e mesi il governo non ha spostato di un ette la sua linea di condotta: ha offerto il conglobamento da realizzarsi in 3 anni, il che significa 360 miliardi di presunta spesa (non di beneficio per lavoratori dipendenti e pensionati). In sostanza, il Governo offre una soluzione che rappresenta un aumento al lordo di poco più del 3% all'anno della spesa per i pubblici dipendenti, e ciò per un periodo di 3 anni. Non è questo un grave condizionamento delle retribuzioni prolungato oltre la stessa prevedibile durata delle difficoltà congiunturali?

Non ci si può illudere di saldare in questo modo la partita coi pubblici dipendenti. Il conto resta aperto, e non solo con la CGIL.

Gli insegnanti e i sindacati autonomi rivendicano l'applicazione della scala mobile all'intera retribuzione (oltre 100 miliardi in più di spesa per il solo 1964) e, in prospettiva, quell'allineamento con i parastatali che i calcoli effettuati dalle organizzazioni sindacali fanno ascendere a un costo di oltre 1000 miliardi. La Dirstat sta svolgendo in questi giorni il suo Congresso e molti discorsi di parlamentari liberali e democristiani che sono stati pronunciati in quella sede, non riescono a nascondere la linea sostanzialmente peregrina delle rivendicazioni di questa organizzazione di Dirigenti.

Noi che non siamo d'accordo con una politica rivendicativa che scinda il salario o lo stipendio dal lavoro svolto, per fare di tutti i pubblici dipendenti una massa informe e senza volto, non crediamo però conveniente sottovalutare le spinte all'allineamento e alla perequazione che si agitano in numerosi strati del personale statale. Ignorarle o pensare di bloccarle col solo conglobamento significa preparare tempi ancor più difficili nel campo sindacale e, soprattutto, pregiudicare la riforma della pubblica amministrazione. Per questo la linea del riassetto continua più che mai a essere giusta.

E' NECESSARIO sottolineare che dopo lo sciopero dei giorni scorsi, la CGIL propone di cambiare qualche cosa, tornando alle origini della propria impostazione. Nel 1962 noi partimmo con rivendicazioni di riassetto che erano articolate e differenziate, per le varie aziende autonome (Ferrovieri, Postelegrafonici, Monopoli, ecc.) e per l'amministrazione statale vera e propria. Non c'era nel nostro orientamento la soluzione « globale » che poi ci fu imposta, sotto la pressione del Governo (Fanfani-La Malfa) e delle altre organizzazioni, a cominciare dalla CISL, nella estate di quell'anno. Abbiamo rinunciato troppo presto, allora, all'impostazione articolata della vertenza? Può darsi, e in questo caso ne diamo atto pubblicamente. Ma a quel tempo, lo ripeto, fummo costretti a subire questa soluzione « globale » contro il parere nostro e in particolare dei Ferrovieri e dei Postelegrafonici.

Oggi è necessario ritornare a quella impostazione originaria.

E' in discussione presso il Ministero della Riforma

Luciano Lama

(Segue in ultima pagina)

Occupata a Milano la Telemecanica

MILANO, 10. Attorno ai lavoratori che si accingevano a passare la notte all'interno della Telemecanica prediano la fabbrica. La direzione dell'azienda aveva chiesto ai giorni scorsi 90 licenziamenti. Stamani, quando ancora si era in attesa di interventi da parte dell'ufficio regionale del Lavoro, del Comune e della Prefettura, la direzione ha deciso di recapitare 70 lettere di licenziamento per altrettanti operai e impiegati.

ancora da sciogliere

Una Azienda autonoma presieduta dal ministro assognerà le gestioni pubbliche all'asta - In preparazione le mozioni congressuali delle correnti dc - Conferenza organizzativa del PSI a metà giugno

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri sera il ddl presentato dal ministro dell'Agricoltura Ferrarini-Agradi, che prevede l'istituzione di una Azienda autonoma — sarà denominata AIMA — che sostituisca la Federconsorzi nelle gestioni pubbliche che finora essa svolgeva. L'Azienda autonoma sarà presieduta dallo stesso ministro dell'Agricoltura; Vicepresidente sarà un sottosegretario del dicastero; il consiglio di amministrazione sarà composto di alcuni funzionari dell'Amministrazione statale e due esperti e l'organico di 98 impiegati. L'AIMA si occuperà, a partire dal 1. luglio 1964, dell'ammasso del grano, ma le sue attribuzioni verranno estese anche ad altri prodotti nel quadro degli accordi del MEC. Le gestioni — e questo è l'aspetto più preoccupante — verranno assegnate all'asta. Il ministro Giolitti ha dichiarato che nel provvedimento sono indicati tre tipi di « soggetti » ai quali l'AIMA affiderà i compiti esecutivi, cioè i consorzi agrari, le cooperative ed « altri operatori ritenuti idonei ». Il comunicato del Consiglio dei ministri, perché sia evitato ogni dubbio a proposito del ruolo che giocherà ancora la Federconsorzi, parla di « consorzi e loro organizzazioni ». Il provvedimento (che viene dopo lunghe trattative fra i partiti della maggioranza) non sembra affatto idoneo, di per sé, a intaccare sostanzialmente lo strapotere che Bonomi esercita nella campagna italiana. Al massimo l'Azienda autonoma potrebbe essere considerata un primo timido passo che però, se restasse isolato, non modificerebbe in nulla la situazione scandalosa provocata dal feudalesimo agricolo bonomiano. Non va dimenticato infatti che con il sistema dell'asta le gestioni pubbliche torneranno in pratica in mano alla Federconsorzi che è l'unica dotata di idonee strutture organizzative, degli strumenti tecnici (dai magazzini alle cantine ecc.), dei servizi che ha costituito negli anni passati. Finché quindi non si saranno democratizzati i Consorzi agrari, sottraendoli alla massiccia influenza della Coltivatori diretti, non si sarà fatto quasi nulla: l'Azienda autonoma regnerà, ma a governare (e anche nei settori che vengono formalmente sottratti) sarà ancora la Federconsorzi.

Non per caso del resto Bonomi si è già affrettato a dichiarare nelle scorse settimane che la Federconsorzi rinuncia di buon grado alle gestioni pubbliche, purché poi sia chiaro che lo Stato non dovrà avere alcuna ulteriore pretesa di controllare la sua attività. Tesi che, alla luce di quello che abbiamo detto, appare in tutto il suo carattere paradossale. In realtà ora si attende dal governo un'azione molto ferma per proseguire nello smantellamento delle posizioni di potere che Bonomi (e la DC) hanno acquisito a spese della collettività e che gestiscono al di fuori di ogni garanzia democratica.

In particolare sarà opportuno che resti aperta la discussione sulla presidenza della Federconsorzi circa la quale si continua a fare il nome del prof. Ramadoro già compromesso con Bonomi e da questi appoggiato. Sembra in proposito che i socialisti abbiano espresso la loro insoddisfazione e la loro intenzione di non consentire l'insabbiamento del problema dopo la convocazione di una rappresentanza di lavoratori.

vice

(Segue in ultima pagina)

L'Inghilterra si sposta a sinistra

Clamorosa la vittoria laburista

Per il rispetto del contratto

CORTEO UNITARIO A MILANO DEI METALLURGICI ALFA



Undicimila metalmeccanici dell'Alfa Romeo di Milano, con migliaia di fascetti, trombe, altoparlanti, e con centinaia di cartelli della FIM-CISL, della FIM-CGIL e della UILM, hanno sfilato in corteo dando vita ieri mattina ad un'imponente manifestazione che ha bloccato la importante arteria di corso Sempione. Si è così chiusa la prima settimana di lotta degli operai dell'Alfa per il premio, le qualifiche, cioè per il rispetto del contratto dei metalmeccanici, violato dall'azienda a partecipazione statale. Anche all'Italsider — il grande gruppo a partecipazione statale — la lotta è in corso. A San Giovanni Valdarno, si è scoperato seriamente per un'ora contro le discriminazioni e le rappresaglie ai danni degli impiegati. I quali avevano preso parte al primo sciopero unitariamente per un'ora contro le discriminazioni e le rappresaglie ai danni degli impiegati. I quali avevano preso parte al primo sciopero unitariamente per un'ora contro le discriminazioni e le rappresaglie ai danni degli impiegati.

Il successo di questi ultimi è stato travolgente e l'impressionante avanzata laburista si è profilata sin dall'inizio dello scrutinio. Man mano che affluivano i risultati — nelle prime ore di stamane — era evidente che lo spostamento dei voti a favore dei laburisti si manteneva in media superiore al 6 per cento: un aumento che, se ripetuto alle elezioni politiche, darebbe al partito una ampia maggioranza nel prossimo Parlamento. La percentuale dei votanti tuttavia (sebbene alta per una elezione amministrativa) non ha superato di molto il 40 per cento cioè una metà circa delle percentuali che di solito si hanno alle elezioni politiche.

Il trionfo per i laburisti in questa occasione è tanto più significativo perché essi hanno sconfitto i conservatori sul terreno e con le armi imposte da questi ultimi. Il governo aveva infatti puntato tutte le sue carte su queste elezioni e, grazie ad una legge apposita, aveva modificato il territorio amministrativo delle metropoli fino a comprendere zone periferiche residenziali dove le previsioni — sulla base dei risultati delle ultime elezioni politiche — erano favorevoli ai conservatori. Il vecchio centro metropolitano (dove il rapporto era almeno di tre a uno a vantaggio dei laburisti) era stato smembrato e la trentennale maggioranza laburista nel Consiglio amministrativo di Londra sembrava essere stata messa in pericolo. I laburisti hanno rovesciato il pronostico e la sconfitta per il partito al governo è tanto più clamorosa. Se gli attuali risultati devono essere presi come indicazione valida per le prossime elezioni politiche, bisogna concludere che il primo ministro Home ha avuto ragione — dal suo punto di vista — a spostare la data della consultazione politica nazionale all'ottobre prossimo sperando che nel frattempo accada qualcosa di imprevisto ad impedire una sconfitta governativa che oggi appare inevitabile. Si tratta però di un calcolo puramente tattico a cui manca ogni ragione politica sostanziale.

Convocati per il 21-23 aprile il Comitato centrale e la C.C.C.

Il Comitato Centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI sono convocati in sessione comune, nella loro sede in Roma, nei giorni 21-22-23 aprile. Sarà discusso il seguente ordine del giorno: 1. L'impegno del Partito nelle lotte nelle campagne per la riforma agraria e per una nuova maggioranza (relatore Arturo Colombari); 2. Per l'unità del movimento operaio e comunista internazionale (relatore Palmiro Togliatti); 3. Ratifica delle decisioni della Conferenza nazionale di organizzazione (relatore Luigi Longo); 4. I lavori avranno inizio alle ore 9 di martedì 21 aprile.

Le elezioni comunali della « grande Londra » danno un aumento del 6% al Labour Party. Ottime affermazioni dei candidati comunisti.

Dal nostro corrispondente LONDRA, 10.

I laburisti hanno conquistato, con una grandiosa vittoria elettorale, il controllo dell'amministrazione locale di Londra. Dei cento seggi che erano in palio, i laburisti se ne sono assicurati 64 contro i 36 dei conservatori. I liberali hanno segnato il passo mentre ottimi risultati ha ottenuto il Partito comunista, passato dallo 0,23% delle ultime elezioni generali all'attuale 4,12 per cento; i suoi candidati erano presenti in numerosi collegi: il sistema uninominale ha tuttavia impedito ai partiti minori di fare eleggere i propri rappresentanti ed ha perciò ristretto la lotta ad uno scontro diretto fra conservatori e laburisti.

Il successo di questi ultimi è stato travolgente e l'impressionante avanzata laburista si è profilata sin dall'inizio dello scrutinio. Man mano che affluivano i risultati — nelle prime ore di stamane — era evidente che lo spostamento dei voti a favore dei laburisti si manteneva in media superiore al 6 per cento: un aumento che, se ripetuto alle elezioni politiche, darebbe al partito una ampia maggioranza nel prossimo Parlamento. La percentuale dei votanti tuttavia (sebbene alta per una elezione amministrativa) non ha superato di molto il 40 per cento cioè una metà circa delle percentuali che di solito si hanno alle elezioni politiche.

Il trionfo per i laburisti in questa occasione è tanto più significativo perché essi hanno sconfitto i conservatori sul terreno e con le armi imposte da questi ultimi. Il governo aveva infatti puntato tutte le sue carte su queste elezioni e, grazie ad una legge apposita, aveva modificato il territorio amministrativo delle metropoli fino a comprendere zone periferiche residenziali dove le previsioni — sulla base dei risultati delle ultime elezioni politiche — erano favorevoli ai conservatori. Il vecchio centro metropolitano (dove il rapporto era almeno di tre a uno a vantaggio dei laburisti) era stato smembrato e la trentennale maggioranza laburista nel Consiglio amministrativo di Londra sembrava essere stata messa in pericolo. I laburisti hanno rovesciato il pronostico e la sconfitta per il partito al governo è tanto più clamorosa. Se gli attuali risultati devono essere presi come indicazione valida per le prossime elezioni politiche, bisogna concludere che il primo ministro Home ha avuto ragione — dal suo punto di vista — a spostare la data della consultazione politica nazionale all'ottobre prossimo sperando che nel frattempo accada qualcosa di imprevisto ad impedire una sconfitta governativa che oggi appare inevitabile. Si tratta però di un calcolo puramente tattico a cui manca ogni ragione politica sostanziale.

Leo Vestri

Richiesta unitaria dei dipendenti dell'Istituto

SANITA': intervenga il governo

Si chiede la sostituzione del professor Giacomello e la riforma dell'ente

I clamorosi sviluppi dell'inchiesta sullo scandalo della Sanità hanno indotto l'Associazione dei Ricercatori (Asi) e i sindacati (CGIL, CISL e UIL) dell'Istituto a prendere posizione con un interessante comunicato unitario. Esso sollecita la rapida conclusione del procedimento giudiziario, in modo che vengano presto chiarite tutte le responsabilità, in considerazione anche della sua edifica che deriva dall'Istituto e dalle gravi accuse formulate contro alcuni altissimi funzionari; chiede che siano salvaguardati il prestigio dell'Istituto e l'onorabilità del personale che è ben conscio di aver compiuto il proprio dovere; auspica quindi che la direzione venga sollecitamente affidata a persona alla quale vengano conferiti l'autorità e i mezzi necessari per rimuovere l'attuale carenza funzionale che sta de-

terminando la paralis dell'Istituto. Il comunicato prosegue chiedendo che siano immediatamente iniziati i lavori per la riforma dell'Istituto, unica soluzione che possa garantire una giusta valorizzazione del personale e l'efficace funzionamento amministrativo nonché l'assolvimento dei compiti sempre crescenti affidati all'Istituto. Il documento si chiude con la richiesta di un sollecito incontro con il ministro della Sanità, o il vice. L'indagine giudiziaria, in quanto, prosegue: ieri il magistrato ha emesso altri tre ordini di comparizione e ha di nuovo interrogato in carcere il professor Marotta e il dottor Domenicucci.

(A pag. 3: il servizio e un commento di GIOVANNI BERLINGUER)

Sempre più maldestro

L'on. Piccoli ha rilasciato all'agenzia Italia una intervista nella quale tenta invano e maldestramente di ribattere la definizione di « trucco maldestro » esattamente affibbiata dal compagno Lajolo al modo della critica cinematografica di ribattere sulla censura amministrativa un'altra censura preventiva nel nostro paese. E per darsi ragione l'onorevole Piccoli non esita ad attribuire ai comunisti la volontà di confondere la libertà della cultura con la licenza a tutti i pornografi dello schermo di ammanire sottoprodotto culturale, ecc. ecc. A una così volgare menzogna ribattiamo invitando l'on. Piccoli a citare un solo passo della critica cinematografica della stampa comunista o un solo passo della letteratura comunista in materia di difesa della libertà di espressione nei quali non sia stata condotta una lotta più che intrinseca contro la piaga della pornografia, commercializzata attraverso lo schermo. Sarà più facile all'on. Piccoli trovare il contrario in organi di stampa assai lontani dai vicini a quelli della DC, almeno sotto il profilo della concezione generale della società e dello Stato. I comunisti sono stati assertori conseguenti dell'abolizione della censura amministrativa fin dai tempi in cui l'on. Piccoli non aveva ancora definito questo lugubre istituto come « uno strumento la cui inefficacia è stata così dolorosamente e palesemente comprovata ». La verità è che la DC non è ancora riuscita a comprendere che la battaglia per una nuova cultura, e per debellare di fatto le utilizzazioni dello spettacolo a fini bassamente pornografici, deve riproporsi su un altro che su misure vessatorie e unilaterali della libertà di espressione. Lo abbiamo detto e lo ripetiamo. Occorre in primo luogo che il concetto di difesa del « buon costume » non inonda, come

intende la DC, campi estranei a quelli del pudore e della pubblica decenza. Per effettuare questo tipo di difesa non occorre alcuna azione preventiva. E' più che sufficiente ciò che la magistratura è autorizzata a fare sulla base delle disposizioni esistenti nel Codice penale. Se la DC ha veramente a cuore la difesa del buon costume e non mira attraverso la istituzione di una censura preventiva ad altri scopi, non ha che da accettare lealmente le rivendicazioni da tempo avanzate dagli autori cinematografici italiani, dal PCI e dal PSI, prima dei suoi lamentevoli compromessi in materia. E non è vero come afferma l'on. Piccoli che la questione della libertà d'espressione non faccia parte integrante del rinnovamento generale delle disposizioni di legge che debbono dare nuova energia e possibilità di sviluppo al cinema italiano. Nessun baratto è possibile tra agevolazioni economiche e limitazione della libertà d'espressione.

E' proprio attraverso l'esercizio impegnato e responsabile di tale libertà nei confronti dei grandi temi della vita moderna (quei temi che alla DC hanno sempre fatto più paura di qualsiasi filmato pornografico) che si combatte in concreto per diffondere tra il pubblico un nuovo gusto dell'arte, della critica di costume e sociale, della verità. E della morale. La quale ovviamente non può essere identificata nel col filisteismo né con l'ipocrita vernacolarità dei media della società e degli individui. Se, soltanto in minima parte, sono anche questi i temi che all'onorevole Piccoli interessano quando si indigna del dilagante malcostume cinematografico, smetta di ricorrere ai suoi trucchi maldestri e troverà proprio nei comunisti i soli interlocutori che gli stanno davanti di qualche chilometro.

Camera

Nuove rivelazioni

sul « caso Tandoy »

Più forte il PCI per una nuova maggioranza per una nuova politica

I comizi comunisti

Diamo qui l'elenco dei principali comizi indetti dal PCI nei giorni scorsi, con un panorama delle manifestazioni organizzate nelle varie province:

OGGI UDINE: Berlinguer. GENZANO: Bufalini. S. EGIDIO DI CEBENA: Boldrin. OCHIOBELLO: De Polzer. RONCHI: F. Rossi. LOCATE: Quercioni. PEBARO: Pesenti. AVELLINO: Pavolini. TRIESTE: Vidali - Sama.

DOMANI CIVITAVECCHIA: Allena. PORDENONE: Berlinguer. SPILIMBERGO: Berlinguer. CASALMAGGIORE: Cosutta. RIETI: Colombi. BENEVENTO: Napolitano. ANCONA: Macaluso. JESI: Macaluso. CERVIGNANO: Occhetto. TRIESTE: Occhetto. MONCALIERI: Pecchioli. FERMO: Barca. CROTONE: Barontini. FERRIGNANO: Brun. PORTO TOLLE: Bucaloni. REGALBUTO: P. Colaianni. SORBO: L. Berlinguer. BARRAFRANCA: P. Colaianni.

OGGI A MANTOVA si svolgerà una tavola rotonda sul seguente tema: leggi agrarie, Federconsorzi, elezioni municipali e proposte del PCI. Parteciperanno i compagni parlamentari Sandri, Almon, Zanardi e il geom. Ainari.

DOMANI A TRIESTE si svolgerà una manifestazione sulla Spagna, durante la quale verrà proiettato il film «Mortale a Madrid». A conclusione parlerà il compagno Vittorio Vidali. Nel circondario si svolgeranno diverse decine di comizi e di assemblee.

Le organizzazioni del nostro Partito hanno indetto centinaia di manifestazioni politiche in ogni regione d'Italia nelle giornate di oggi e di domani. I comizi saranno oltre 1.500, 500 dei quali nella sola Lombardia. Segnaliamo, oltre a quelli di cui pubblichiamo l'elenco, i numerosissimi comizi di questi giorni nel Friuli-Venezia Giulia, la nuova Regione a Statuto speciale dove è in pieno svolgimento la campagna elettorale per il primo Consiglio Regionale e dove sempre più intensa diviene il dialogo fra il PCI e le popolazioni, i lavoratori.

In provincia di GORIZIA parlerà oggi a Motta il compagno Menichino, mentre lunedì e martedì si terranno comizi a S. Canziano d'Isone, S. Pier d'Isone, Belluno (lunedì), Gorizia Nuova, Gorizia S. Andrea, al Confindustria Triestino, alla fabbrica SAFOG (martedì).

In provincia di UDINE parlerà oggi il compagno On. Pellegrini a S. Giovanni Natone, mentre altre manifestazioni avranno luogo a Lavariano, Nogaredo, Udine, V. Geste, D'Amico, Ganobla, Piasco, Casacco, S. Predamano, S. Vito al Torre, Ioanina, Tapogliano; domani il compagno Occhetto, segretario della FGCI, parlerà a Manzano, il compagno On. Lizzero ad Attimis e a Pocola; mercoledì, i compagni a Pordenone e Sagagna. Sono inoltre previste molte altre manifestazioni nei vari centri della provincia. Nella circoscrizione di PORDENONE si terranno oggi comizi a Valeriano, Marure e Castello di Aviano, Formai di Fasiolo e a Pocola; domani, i compagni a Pordenone e Sagagna. Sono inoltre previste molte altre manifestazioni nei vari centri della provincia. Nella circoscrizione di PORDENONE si terranno oggi comizi a Valeriano, Marure e Castello di Aviano, Formai di Fasiolo e a Pocola; domani, i compagni a Pordenone e Sagagna.

Numerose manifestazioni si svolgeranno in Piemonte, in Liguria, nel Veneto, in Emilia, in Toscana, nelle Marche, nel Lazio, in Campania, in Puglia, in Calabria, in Abruzzo, in Sardegna, in Sicilia.

Senato

Martedì la commissione decide sulla legge per il personale sanitario

Il disegno di legge sullo stato giuridico del personale sanitario degli ospedali, è stato discusso ieri alla Commissione Sanità del Senato, presente il ministro della Sanità on. Mancini. Il dibattito si è svolto in sede referente ma, in seguito ad un accordo auspicato dai parlamentari comunisti, è stato deciso che il provvedimento venga esaminato, nella prossima settimana, (probabilmente martedì) in sede deliberante. La richiesta dei senatori comunisti di accelerare l'iter del provvedimento, aveva come scopo di impedire che la legge molto attesa dalle categorie interessate, venisse insabbiata in commissione. Nel testo approvato dalla Camera sono state tuttavia introdotte alcune modifiche, per cui subito dopo l'approvazione della Commissione del Senato, dovrà tornare a Montecitorio. Nel testo della commissione è detto che i sovrintendenti sanitari, i direttori sanitari, i vice direttori sanitari e gli ispettori sanitari, i direttori di farmacia e i farmacisti (questi ultimi sono stati aggiunti dalla Commissione senatoriale poiché nell'interno degli ospedali, oltre al direttore di farmacia, può esserci anche il farmacista non avente quel grado) nonché i farmacisti, gli aiuti e gli assistenti, che abbiano superato il periodo di prova, cessano dal servizio a compimento dei 65 anni.

Commissione P.I.

Nuove manovre per ritardare la discussione sulla scuola

La Commissione PI della Camera non ha discusso ieri, in sede referente, la proposta di legge degli on. Ermini (DC), Codignola (PSI), Nicolazzi (PSDI) con cui i partiti della maggioranza chiedono il rinvio al 30 giugno p.v. della presentazione delle linee direttive del piano di sviluppo pluriennale della scuola e di parte delle leggi d'attuazione relative (le altre, più impegnative, dovrebbero invece essere presentate entro il 31 dicembre). L'argomento non era, infatti, iscritto all'ordine del giorno e ciò ha costituito una conferma ulteriore delle manovre dilatorie in atto. A quanto risulta, dopo che il gruppo del PCI ha chiesto che la proposta Ermini-Codignola-Nicolazzi sia discussa in aula e dopo le ferme reazioni suscitate dall'iniziativa della maggioranza nell'opinione pubblica e nel mondo della scuola, il governo, evidentemente preoccupato, cerca di guadagnare tempo, ritardando il più possibile il dibattito.

Il compagno Speciale documenta le « ibride connivenze » di alcuni organi dello Stato in Sicilia - Evasiva risposta del sottosegretario Misasi

Che gli organi dello Stato, a vari livelli, abbiano contatti ed « utilizzazione » delinquenti comuni non è cosa nuova. L'ispettore Verdiani, per es., cenava spesso con il bandito Giuliano e il suo luogotenente Pisciotto. Ma che questa pratica continui e che non si trovi un ministro o un sottosegretario disposti a deplorarla, questo è certamente un fatto che, specie oggi, con il governo attuale, non può che essere sottolineato e deplorato. Ciò è emerso ieri, a Montecitorio, dove si discuteva una interpellanza presentata dai compagni MACALUSO e SPECIALE, che muoveva dalle indagini sul famoso caso Tandoy per denunciare le « ibride connivenze » e le « connivenze » che caratterizzano l'azione degli organi dello Stato in Sicilia.

L'azione del governo con le misure antimonopolistiche, rivolte alla compressione dei consumi popolari e alla limitazione del credito alle piccole e medie aziende, con il rifiuto di affrontare alla radice i problemi dell'agricoltura, respingendo le richieste degli statali e la riforma della pubblica amministrazione, aggrava la condizione dei lavoratori e fa concretamente pagare ad essi il prezzo delle attuali difficoltà economiche.

Pertanto, il governo Moro, lungi dal costituire un freno all'azione monopolistica, è uno strumento valido per una politica di sviluppo economico e di riforma di struttura, rappresenta un ostacolo alla lotta unitaria delle masse popolari e diventa di fatto uno strumento della politica monopolistica.

I giovani lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, gli studenti sono oggi direttamente investiti da questa situazione per quanto riguarda sia le condizioni attuali, che le prospettive future di vita, di lavoro, di studio.

E dunque tra le più larghe masse giovanili che va portata avanti l'iniziativa politica di tutte le FGCI, per far pesare la volontà di rinnovamento della gioventù nella vicenda politica d'oggi, ottenendo

F.G.C.I.

«Leva» comunista per il Ventennale

L'iniziativa dei giovani comunisti nelle manifestazioni della Resistenza - All'80% la campagna di tesseramento

Il Comitato centrale della FGCI, nella sua ultima riunione, ha preso in esame la situazione politica e l'andamento della campagna di tesseramento e reclutamento. Gli attuali 140.000 iscritti (80% rispetto al '63) e 32.000 reclutati, se rappresentano un apprezzabile passo in avanti nei confronti della situazione dello scorso anno alla stessa data (118.000 iscritti), non esprimono tuttavia tutte le possibilità di conquista delle masse giovanili che la realtà politica del paese offre alla nostra organizzazione.

Infatti, una grave tensione sociale e politica esiste oggi nel paese e tra la gioventù di fronte all'attacco del padronato al salario e all'occupazione operaia, condotto attraverso l'aumento dei prezzi, le riduzioni dell'orario di lavoro e i massicci licenziamenti.

L'azione del governo con le misure antimonopolistiche, rivolte alla compressione dei consumi popolari e alla limitazione del credito alle piccole e medie aziende, con il rifiuto di affrontare alla radice i problemi dell'agricoltura, respingendo le richieste degli statali e la riforma della pubblica amministrazione, aggrava la condizione dei lavoratori e fa concretamente pagare ad essi il prezzo delle attuali difficoltà economiche.

Pertanto, il governo Moro, lungi dal costituire un freno all'azione monopolistica, è uno strumento valido per una politica di sviluppo economico e di riforma di struttura, rappresenta un ostacolo alla lotta unitaria delle masse popolari e diventa di fatto uno strumento della politica monopolistica.

I giovani lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, gli studenti sono oggi direttamente investiti da questa situazione per quanto riguarda sia le condizioni attuali, che le prospettive future di vita, di lavoro, di studio.

E dunque tra le più larghe masse giovanili che va portata avanti l'iniziativa politica di tutte le FGCI, per far pesare la volontà di rinnovamento della gioventù nella vicenda politica d'oggi, ottenendo

In ritardo il «presalario» agli studenti

«presalario» agli studenti

La mancata corrispondenza in alcuni atenei delle prime rate dell'assegno universitario (presalario) agli studenti che ne hanno diritto, è stata discussa ieri al Senato in seguito a una interrogazione presentata dai senatori comunisti MENCARAGLIA, MAMMUCARI e GRANAIA. Il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Fenoglio, rispondendo agli interrogatori ha giustificato i ritardi dei pagamenti col fatto che il calcolo definitivo del numero degli assegnati, al fine della ripartizione dei fondi alle varie Università, ha richiesto successive elaborazioni in seguito alla proroga del termine per la presentazione delle domande. Fenoglio ha tenuto ad assicurare che il ministero della Pubblica Istruzione segue attentamente l'iter della legge sul presalario, la cui registrazione da parte della Corte dei Conti dovrebbe avvenire entro breve termine. Non appena la legge sarà perfezionata — ha detto il sottosegretario — il ministero farà pervenire con ogni urgenza alle singole università le somme occorrenti al pagamento delle rate degli assegnati.

Il Ventennale della guerra di Liberazione deve rappresentare per i giovani comunisti l'occasione per un rilancio del discorso unitario tra le forze socialiste e quelle cattoliche avanzate, quale condizione per lo sviluppo reale della democrazia in Italia.

E' con questo spirito che le organizzazioni della FGCI devono partecipare e dar vita a migliaia di iniziative che si riallaccino alla Resistenza: ed è nella prospettiva di realizzare questa unità democratica che lanciamo la leva dei giovani comunisti del Ventennale della Resistenza e chiamiamo i giovani a militare nelle nostre file.

Il Partito ha deciso di impegnare su questo programma tutta la propria organizzazione ufficiale, chiamando alla FGCI, il realista, una volta normale verso il mondo giovanile. Tale impegno si concretizza esaltatamente in una grande azione di tesseramento, alla FGCI da parte di tutto il Partito nella settimana dal 25 aprile al 1° maggio.

Questo impegno comune deve permettere a tutte le organizzazioni di realizzare rapidamente il 100% degli iscritti e di raggiungere i rispettivi obiettivi di reclutamento. Il C. C. impegna pertanto tutti i giovani comunisti a portare lo stesso giovanile alla lotta per uno sbocco democratico della attuale crisi sociale e politica.

Ammesso dal governo al Senato

La legge a Montecitorio

La ratifica dell'accordo di Mosca sulle H

Il testo illustrato dal ministro degli Esteri Saragat

La legge per la ratifica dell'esecuzione del trattato di Mosca per la messa a bando degli esperimenti di armi nucleari nell'atmosfera, nello spazio cosmico e negli spazi subacquei, è stata presentata ieri a Montecitorio. Il disegno di legge consta di due soli articoli nei quali si autorizza a ratificare il trattato di Mosca, il quale è stato concluso ad esso. Un allegato contiene il testo del trattato nucleare.

Il governo italiano — come si sa — ha già dato la sua adesione al trattato di Mosca. L'adesione del governo deve essere ora convalidata dal parlamento e per questo la legge è stata presentata a Montecitorio dal ministro degli Esteri on. Saragat il quale ha steso la relazione illustrativa. « Con la conclusione del trattato di Mosca — dice la presentazione del on. Saragat — sull'interdizione degli esperimenti di armi nucleari e con l'adesione ad esso di quasi tutti i paesi del mondo, tra i quali si trovano largamente rappresentati Stati di nuova indipendenza, viene consacrato il coronamento di un negoziato da lungo tempo intrapreso per eliminare, conformemente alle aspettative dell'opinione pubblica mondiale, almeno quelle prove nucleari che più minacciano la salute dell'umanità. »

Dopo aver ricordato che al trattato firmato a Mosca dalla Gran Bretagna, dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica hanno aderito 102 paesi tra cui l'Italia, Saragat così conclude: « Il governo attribuisce speciale importanza alla massima internazionalizzazione di pace che è riuscita a riscuotere l'approvazione della quasi totalità dei popoli del mondo. »

Le conclusioni della commissione

La relazione dei «19» sull'Alto Adige

L'uso dell'italiano e del tedesco nelle scuole, nelle aule di giustizia e negli atti pubblici

L'on. Paolo Rossi, presidente della commissione di studio del 19 incaricata di studiare i problemi dell'Alto Adige allo scopo di porre fine alla tensione esistente fra la comunità di lingua italiana e quella di lingua tedesca, e sboccata fra l'altro nella campagna terroristica, ha presentato ieri la relazione conclusiva di 31 mesi di lavoro, al presidente del Consiglio on. Moro.

Nella relazione, che consta di tre capitoli e 75 pagine e comprende i resoconti delle sedute collegiali della commissione, il materiale relativo ai lavori delle sottocommissioni e dei gruppi di lavoro, le proposte scritte consegnate ed inoltrate da singoli commissari o da gruppi di commissari, sono esaminati i seguenti temi: di lingua italiana e tedesca ed indiana in materia di uso della madrelingua nella vita pubblica e nei procedimenti giudiziari in Alto Adige; assunzioni nei pubblici impieghi e collocamento della mano d'opera in generale; scuola e attività culturali; ordinamento giudiziario; problemi provinciali con particolare riguardo all'amplificazione delle competenze a ciascun ente autonomo; mezzi di tutela dei diritti e delle prerogative giurisdizionali speciali.

Fra le proposte spiccano: l'esplicita enunciazione della lingua di riferimento, nonostante l'italiano, quest'ultima continuando a far testo negli atti a carattere legislativo e negli atti previsti dallo statuto regionale; l'iscrizione dell'interrogatorio delle parti, quando queste non conoscano la lingua dell'interrogante, dagli atti che ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria possono compiere nei casi di flagranza senza l'uso del tedesco; competenza legislativa di grado terziario alle provincie in materia di coltura e spettacolo; impiego di lavoro, organizzazione e funzionamento degli uffici competenti e loro ordinamento; numero di posti nei pubblici impieghi per quanto possibile adeguato alla consistenza dei diversi gruppi linguistici; analogo criterio anche per la magistratura studente ed inquirente; minimo di quattro anni (invece di tre) di residenza per poter partecipare alle elezioni (alla stesura e all'impugnazione di circolazioni dei film tedeschi; aumento delle competenze del giudice provinciale in materia scolastica e in altre di importanza locale; pubblica sicurezza per quanto attiene ad esercizi e spettacoli pubblici; modifica della denominazione ufficiale della regione in lingua tedesca da « Trentino-South-Tirol » in « Trentino-Sudtirolo »; facoltà di impugnazione davanti alla Corte costituzionale di una proposta di legge approvata dalla maggioranza dei consiglieri provinciali, nonostante il voto contrario della maggioranza di un gruppo linguistico; modifica della norma dello statuto regionale che, quando non si ottenga il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri di ciascuna provincia, attribuisce l'approvazione del provvedimento al ministero dell'Interno; composizione proporzionale delle giurie popolari, ecc.

IN BREVE

Convegno di studenti Belle arti

Si è concluso ieri a Palazzo Barberini il convegno nazionale degli studenti delle Accademie di belle arti. Presiedeva il sottosegretario Magri, in sostituzione dell'on. Gui. E' stata votata una loro mozione nella quale si chiede una radicale riforma delle Accademie di belle arti. La mozione supera largamente il progetto di legge dei socialdemocratici Rossi e Orlandi. La presa di posizione degli studenti è stata decisamente respinta dall'on. Magri provando l'indifferenza degli studenti i quali si sono riuniti per decidere le modalità di nuove iniziative che facciano accogliere le loro proposte.

I compensi della TETI

La società TETI aveva chiesto un compenso supplementivo di 1.000 lire al trimestre ai propri utenti che non desiderano figurare sull'elenco degli abbonati al telefono. Il ministro delle Poste, rispondendo ad una interrogazione, ha fatto presente che l'azienda di Stato è stata invitata a sospendere il provvedimento. La TETI aveva giustificato l'applicazione del compenso con il sensibile aggravio di spese organizzative causato dall'elevato numero di anonimi.

Interrogazione sull'Italcable

I deputati comunisti Leonardi e Nannuzzi hanno rivolto una interrogazione al ministro delle Poste e delle telecomunicazioni per sapere se corrisponde a verità che l'Italcable è stato dei rapporti attualmente esistenti con lo Stato per i servizi ad essa concessi. In particolare — prosegue l'interrogazione — i due deputati chiedono di sapere quali sono gli intendimenti del ministro per quanto riguarda una possibile unificazione dei servizi dell'Italcable con servizi analoghi attualmente eserciti direttamente dal ministero delle Poste.

Aperto ieri a Palazzo Vecchio

Convegno a Firenze su scrittori, stampa e TV

La relazione di Franco Antonicelli - Gli interventi di G. Belloni, Del Buono, Sanguineti, Ferrara e Bigiaretti

Dalla nostra redazione FIRENZE, 10. Si è aperto oggi nella Sala dei Gigli, a Palazzo Vecchio, il convegno di studio e di dibattito, organizzato dal sindacato nazionale degli scrittori, sul tema: « Lo scrittore, la stampa e le trasmissioni radio-televisive ». Dopo il saluto del sindaco prof. La Pira, dell'aur. Torricelli, presidente dell'azienda di turismo e di Giovanni Tadini Buoninsegni, presidente del Gabinetto Virasor, il segretario nazionale del sindacato scrittori, Libero Bigiaretti, ha dato la parola a Franco Antonicelli che ha svolto la

prima relazione in programma, intitolata al rapporto fra lo scrittore e la stampa. Il tema, assai vasto e complesso, non è stato, a nostro avviso, sviluppato adeguatamente nel corso del dibattito. Antonicelli ha svolto una attenta analisi delle trasformazioni intervenute nella pubblicistica italiana e, particolarmente, nella nostra. Come tali trasformazioni abbiano portato, prima alla scomparsa dell'editorio della « terza pagina » — che costituisce il beneficio al quale molti scrittori guardavano volentieri — e poi alla estinzione della terza pagina stessa.

Ciò è avvenuto mediante uno spostamento qualitativo, l'adozione, cioè, di pagine specialistiche (per le donne, per i giovani, per i bambini) tra le quali le cronache, collocate anche la pagina letteraria. Ma — ecco il problema di fondo sollevato da Antonicelli — qual è il rapporto che è venuto a stabilirsi fra lo scrittore, il giornale ed il pubblico a cui esso si rivolge? Lo scrittore non ha nella pagina letteraria secondo Antonicelli — ma la parte della sua attività funzionale, che era quella di moderatore della vita letteraria, tende a scomparire nel lavoro di scrittura. Il rapporto fra il giornale e lo scrittore richiede, dunque — secondo Antonicelli — anche quando non sembri, un compromesso. « Ma la responsabilità che inverte le scritture di giornale è anche la stessa

che investe lo scrittore in qualunque altra veste si metta in rapporto col pubblico ». Come risolvere, dunque, il problema? « Collaborare a un progetto di legge che disciplini la comunicazione diretta » — ha risposto l'oratore — con l'esercizio critico ». Belloni, che ha parlato della terza pagina, Oreste Del Buono è intervenuto sul problema del « condizionamento » dello scrittore, che il convegno dovrà a suo dire affrontare con più ampiezza.

Edoardo Sanguineti, richiamandosi al concetto gramsciano del giornalismo integrale, ha posto il problema del superamento del falso dualismo fra giornalismo e letteratura, affermando che la questione deve poter risolvere in una comune prospettiva, che tenda ad affrontare radicalmente i problemi del rinnovamento culturale della nostra società.

Giusta causa

L'intervento dell'on. Mario Berlinguer

Nel resoconto dei lavori della Commissione Lavoro e Giustizia del Senato, comparso ieri sull'Unità (sotto il titolo: « Il PCI approva la giusta causa », seconda pagina) siamo incorsi in una svista. A intervenire nella discussione non è stato il compagno Luigi Berlinguer (PCI) ma il socialista Mario Berlinguer che come riferimento ha criticato vivacemente le riserve contenute nella relazione del dc Russo-Spena che accompagna il del sulla giusta causa per i licenziamenti del compagno Solutto.

Domani si chiude la mostra dell'URSS

GENOVA, 10. Domenica si conclude a Genova la « Mostra Industriale e commerciale » dell'URSS, allestita nei grandi padiglioni della Fiera del mare. L'ultima giornata coincide con l'anniversario del lancio nello spazio di Yuri Gagarin, e registrerà una serie di iniziative legate alla ricorrenza. Il bilancio dell'esposizione è estremamente positivo: sino ad oggi i visitatori sono stati 580 mila, mentre una serie di trattative commerciali sono state allestite con numerosi ditte; particolare interessante anche per le auto sovietiche si registra una prenotazione di 1500 « Moskovicke » da parte di una impresa italiana. Una serie di « giornate » hanno caratterizzato la mostra, parallelamente a dibattiti e « Tavole rotonde » sulla medicina, sulle cooperative, sulla scienza e tecnica nell'URSS, sull'architettura e sulla cosmologia. Stmane, intanto, l'esposizione è stata visitata dal sottosegretario al tesoro on. Leoluigi Anderlini, che ha rilasciato dichiarazioni di vivo apprezzamento.